

INDICE

1. INTRODUZIONE	pag. 1
2. LA DINAMICA DEL SISTEMA SCOLASTICO PIEMONTESE NEGLI ANNI '80	" 3
2.1. La popolazione e le strutture scolastiche	" 3
2.2. I titoli di studio	" 8
2.3. Le uscite dal sistema scolastico	" 12
2.3.1. Rapporto tra usciti e iscritti	" 13
2.3.2. Uscite in relazione agli anni di corso	" 15
2.3.3. Livelli di scolarità degli "output" del sistema scolastico	" 17
3. L'ANALISI DEI FLUSSI SCOLASTICI	" 23
3.1. I flussi tra l'anno scolastico 1986/87 e l'anno scolastico 1987/88	" 23
3.2. L'entità dei ritardi nell'anno scolastico 1987/88	" 28
3.3. L'iter scolastico di un contingente di alunni tra l'anno scolastico 1975/76 e l'anno scolastico 1987/88	" 31
4. LA SITUAZIONE SCOLASTICA IN PIEMONTE NELL'ANNO 1987/88	" 35
4.1. La scuola materna	" 35
4.1.1. Aspetto istituzionale	" 35
4.1.2. Personale insegnante e non insegnante	" 38
4.1.3. Inserimento alunni portatori di handicap	" 40
4.2. La scuola elementare	" 40
4.2.1. Impianto di servizio e frammentazione delle sedi	" 41
4.2.2. Caratteristiche istituzionali	" 43
4.2.3. Aspetti specifici dell'offerta di servizio	" 45
4.2.4. Personale insegnante e non insegnante	" 47
4.3. La scuola media inferiore	" 50
4.3.1. Ripetenze	" 53
4.3.2. Impianto di servizio	" 55
4.3.3. Aspetto istituzionale	" 57
4.3.4. Aspetti qualitativi dell'offerta di servizio	" 59
4.3.5. Personale insegnante e non insegnante	" 59
4.3.6. Scrutini ed esami	" 62
4.4. La scuola media superiore	" 63
4.4.1. Proseguimento degli studi dopo l'obbligo	" 67
4.4.2. Ripetenze	" 69
4.4.3. Tipi di istruzione	" 69
4.4.4. Mobilità scolastica e diffusione del servizio sul territorio	" 74
4.4.5. Impianto di servizio	" 80

4.4.6. Caratteristiche istituzionali	"	82
4.4.7. Personale insegnante e non insegnante	"	86
4.4.8. Scrutini ed esami	"	90
4.4.9. Titoli di studio	"	93
4.4.10. Permanenze e uscite dalla scuola media superiore: analisi della situazione nei singoli tipi di insegnamento sulla base dei risultati di esami e scrutini	"	96

1. INTRODUZIONE

La pubblicazione intende mettere in evidenza gli elementi più salienti che caratterizzano la situazione della scuola in Piemonte, dalla materna alla scuola media superiore.

I dati utilizzati sono tratti dalle rilevazioni annuali della Regione presso le singole scuole di ogni ordine e grado. Queste rilevazioni, effettuate sistematicamente ogni anno scolastico, a partire dal 1977/78, costituiscono uno strumento di indagine permanente sul sistema scolastico in Piemonte ed hanno permesso la realizzazione di un archivio di informazioni statistiche, a livello di singola unità scolastica, utilizzabili per un'ampia gamma di necessità conoscitive.

Tali informazioni vengono utilizzate sia per effettuare una descrizione della situazione scolastica piemontese, che come dati di input del modello di analisi dei flussi scolastici. I risultati ottenuti con l'applicazione del modello costituiscono una parte rilevante di questo lavoro. Il modello (1) permette infatti di verificare e delineare le modalità che caratterizzano i flussi interni ed esterni al sistema scolastico e di configurare ipotesi sul suo futuro andamento nel medio e lungo periodo.

La prima parte è dedicata all'analisi della dinamica complessiva del sistema scolastico negli anni '80, riferita sia all'andamento degli elementi di base del "pianeta scuola" (iscritti, insegnanti, sedi, classi), che all'andamento del "prodotto scuola", inteso sia come tipologia dei titoli di studio conseguibili che come entità delle uscite complessivamente avvenute.

La seconda parte è dedicata ad un'analisi dei flussi scolastici nella nostra regione, stimati attraverso l'applicazione del modello. Costituiscono oggetto di osservazione le modalità di transizione degli alunni tra i vari anni di corso, le nuove entrate, le uscite e gli abbandoni verificatisi nel passaggio tra l'anno scolastico 1986/87 e 1987/88. Per quest'ultimo anno vengono anche configurati gli status di regolarità negli studi, che progressivamente qualificano gli alunni per ciascun anno di corso. Infine, viene delineato l'iter scolastico riferibile alla "generazione di iscritti" per i quali la conclusione

regolare (13 anni) coincide con l'ultimo anno scolastico noto e che pertanto erano entrati nel processo formativo nel 1975/76.

Viene, infine, presa in considerazione la situazione dell'apparato scolastico distintamente per i quattro gradi di istruzione preuniversitaria (scuola materna, elementare, media inferiore) a livello regionale e, per gli aspetti di maggior interesse, a livello provinciale.

Gli aspetti della scuola, sui quali, viene richiamata l'attenzione, per ciascun grado scolastico, riguardano principalmente:

- l'entità e le caratteristiche della popolazione scolastica;
- la regolarità o meno del proseguimento degli studi: ripetenze, risultati di scrutini ed esami, passaggi al ciclo di studi superiori;
- le connotazioni gestionali dell'apparato scolastico;
- le risorse del personale insegnante della qualità del servizio, quali l'attuazione del tempo pieno e di corsi relativi ad attività complementari od integrative, l'inserimento di alunni "bisognosi di assistenza individualizzata" nelle classi normali;
- l'attività di sperimentazione, in particolare nella scuola media superiore;
- la pendolarità a livello distrettuale degli alunni delle scuole medie superiori.

2. LA DINAMICA DEL SISTEMA SCOLASTICO PIEMONTESE NEGLI ANNI '80

2.1. La popolazione e le strutture scolastiche

Gli aspetti che hanno caratterizzato l'evoluzione del sistema scolastico piemontese negli anni '80 individuati sono i seguenti:

- una costante diminuzione degli effettivi scolastici;
- una crescente propensione al proseguimento degli studi oltre la scuola dell'obbligo;
- un significativo incremento delle ripetenze nella scuola media superiore;
- una costante diminuzione degli abbandoni, sia nel ciclo dell'obbligo che nella scuola media superiore.

La rilevante dinamica negativa della popolazione in età scolare ha pesantemente influito sull'entità degli iscritti (-128.348 unità nel periodo 80-87), determinando una marcata flessione dell'indicatore di carico sociale del servizio scolastico (rapporto iscritti su popolazione residente), che infatti, è passato dal 17,3% dell'inizio del decennio all'attuale 15,0%.

Sono stati in particolare i cicli di istruzione materna e dell'obbligo a subire i più rilevanti ridimensionamenti.

La scuola materna ha visto i suoi iscritti nel corso di otto anni scendere di circa 21.500 unità (-18,8%); alla diminuzione del valore assoluto ha fatto, però, riscontro un incremento del tasso di scolarizzazione della popolazione residente in età tra i 3 e i 5 anni (passata dal 77,6% all'86%). In questo grado scolastico, pertanto, alla diminuzione degli aventi diritto si è di fatto contrapposto un accentuato allargamento della propensione all'utilizzo del servizio.

La diminuzione di iscritti ha avuto riflessi, se pur decisamente meno rilevanti, nelle strutture e nel personale insegnante, infatti le sedi di scuola materna si sono ridotte di 137 unità (7,3%) ed il personale insegnante è diminuito di 208 unità (-2,7%). Va notato come il processo di adeguamento dell'apparato di servizio si realizzi in tempi successivi al verificarsi della contrazione della domanda: tale fenomeno, in parte dovuto ad una reale rigidità del sistema, è da

Tabella 1 **Dinamica del sistema scolastico Piemontese**

Anni scolastici	N ⁻ Sedi	N ⁻ Classi	Alunni	Ripetenti	Nuovi iscritti I anno	Insegnanti
Scuola Materna						
80/81	1.874	4.146	114.177			7.771
81/82	1.876	4.136	110.846			8.049
82/83	1.854	4.081	106.299			7.682
83/84	1.815	3.981	100.269			7.410
84/85	1.782	3.905	95.867			7.501
85/86	1.765	3.841	95.092			7.292
86/87	1.752	3.810	94.357			7.333
87/88	1.737	3.907	92.665			7.563
Scuola Elementare						
80/81	2.896	20.720	305.918	3.121	58.037	22.441
81/82	2.812	20.318	297.979	3.195	55.197	22.527
82/83	2.738	19.695	284.084	2.741	50.295	22.123
83/84	2.645	18.947	270.302	2.528	47.194	22.099
84/85	2.571	18.247	255.162	2.289	43.854	21.794
85/86	2.487	17.380	237.620	2.107	40.162	21.464
86/87	2.402	16.461	221.472	2.016	38.088	20.881
87/88	2.324	15.718	208.726	1.671	37.302	20.854
Scuola Media Inferiore						
80/81	851	9.060	203.145	16.237	64.487	19.207
81/82	844	9.086	201.198	17.361	62.331	19.637
82/83	840	9.100	199.941	16.939	62.340	19.571
83/84	825	9.010	195.506	15.545	60.104	19.371
84/85	822	8.926	191.246	15.874	58.186	19.697
85/86	824	8.817	187.005	13.891	57.335	20.021
86/87	816	8.600	180.953	13.468	54.373	19.960
87/88	815	8.406	172.392	13.444	50.362	20.373
Scuola Media Superiore						
80/81	616	6.889	163.844	12.023	44.052	15.913
81/82	630	6.975	167.249	12.496	43.687	16.216
82/83	622	7.072	169.111	13.272	43.316	16.305
83/84	612	7.128	173.255	13.582	44.521	16.419
84/85	628	7.329	175.557	14.555	44.914	16.835
85/86	651	7.550	178.865	15.712	45.893	17.469
86/87	633	7.725	182.143	16.446	45.655	18.155
87/88	655	8.242	184.953	16.781	45.726	19.384

mettere in relazione anche, per quel che concerne le sedi, al processo di diffusione e razionalizzazione della distribuzione territoriale delle strutture -in particolare delle scuole pubbliche- e, in riferimento al personale insegnante, alla crescita delle iniziative volte al miglioramento qualitativo del servizio. In pratica si è visto crescere del 12% il numero delle scuole statali ed il carico di alunni per insegnante (indice, sia pur parziale, della qualità del servizio) passare da 14,7 a 12,3.

Situazione analoga presenta la scuola elementare, dove la flessione demografica ha prodotto, nel periodo considerato, una diminuzione di ben 97.000 iscritti (pari al 31,8%). Tale riduzione ha in parte permesso l'instaurarsi, in taluni casi, di significativi processi di ristrutturazione dell'apparato di servizio.

Infatti, mentre, in complesso, la riduzione delle sedi scolastiche (-19,7%) e del numero di classi (-24%), ha seguito su livelli decisamente inferiori, la riduzione di iscritti tra le sedi organizzate a pluriclassi si è registrato un ridimensionamento marcatamente più consistente. Il numero di queste strutture, in genere, è diminuito del 23% (con un calo del 28% dei relativi iscritti), diminuzione che raggiunge il 33% (40% dei relativi iscritti) nel caso di unità scolastiche costituite da un'unica pluriclasse.

A fronte della massiccia caduta di iscritti, il corpo insegnante si è ridotto appena del 7%: ne consegue una significativa variazione del carico di alunni per insegnante, che, nel periodo considerato, passa da 13,6 a 10. Negli anni '80, infatti, si sono andate affermando iniziative, -quali il tempo pieno, i corsi di sostegno, i corsi di attività integrative, l'appoggio per gli alunni handicappati- che, volte al miglioramento della qualità del servizio, richiedono un numero di insegnanti adeguatamente superiore al tradizionale rapporto di un insegnante per classe. In particolare, si sono affermati:

- i corsi di attività integrative, che, coinvolgendo attualmente più di 42.000 alunni, richiedono l'impiego specifico di un migliaio di persone, tra insegnanti e animatori culturali;
- le classi a tempo pieno (+14% di iscritti);
- le attività di sostegno nei confronti degli alunni bisognosi, di insegnamento ed assistenza individuale (per tale attività il

numero di insegnanti si è, nel periodo preso in esame, incrementato di più 500 unità, pari al 40%).

A partire dagli inizi degli anni '80 gli iscritti alla scuola media inferiore hanno subito una flessione del 15%. Di gran lunga inferiore è il conseguente ridimensionamento osservato nelle strutture: le sedi sono passate da 851 a 815 (-4%) e le classi da 9.060 a 8.406 (-7%). Il corpo insegnante, per contro, ha visto i suoi effettivi crescere, sia pur con oscillazioni, di ben 1.166 unità (il 6%).

Questa situazione -consistente nell'aumento del numero di insegnanti, (a fronte di una progressiva diminuzione degli allievi) e nel conseguente significativo alleggerimento del carico di alunni per insegnanti- può essere dovuta sia al potenziamento in atto delle iniziative volte al miglioramento del servizio, che alla rigidità del sistema scolastico nella gestione delle proprie risorse, rispetto all'evoluzione della domanda.

Significativo rilievo mantiene, nel periodo considerato, il fenomeno delle ripetenze nella scuola media inferiore. L'incidenza dei ripetenti sugli iscritti, -anche se, dopo le punte raggiunte nei primi anni '80 (8,6% nell'81/82, 8,5% nell'82/83), si presenta in una sia pur lenta diminuzione- si mantiene su livelli decisamente elevati (superiori al 7%). In particolare, la percentuale di ripetenti assume rilevanza se si considerano le specifiche connotazioni della scuola media inferiore, i cui obbiettivi dovrebbero puntare a fornire a tutti i giovani un'istruzione di base, formativa ed orientativa ai fini della scelta delle attività -scolastiche e non- successive.

La scuola media superiore negli anni '80 è stata caratterizzata dall'acuirsi dei problemi connessi alla crescita ed all'evoluzione della domanda di istruzione superiore. Nell'arco di otto anni scolastici, a fronte di una diminuzione in termini assoluti della popolazione nella classe di età (-20.000 unità), si è assistito ad un ragguardevole aumento di frequenze (+21.000 iscritti, pari a +13%). I tassi di scolarizzazione che derivano da tali dinamiche si presentano in crescita costante: da poco più del 50% nell'anno scolastico 80/81, fino a sfiorare il 61% nell'ultimo anno scolastico.

Figg. 1-2 (mancante)

- In linea di massima l'origine di tale evoluzione a da ricondurre:
- all'aumento della propensione al proseguimento degli studi dopo la licenza media inferiore (figura 2);
 - alla crescita costante delle ripetenze che, di poco superiori al 7% all'inizio del decennio, attualmente superano il 9% degli iscritti;
 - al generalizzarsi della tendenza a permanere nel sistema scolastico fino all'acquisizione di un diploma di maturità, idoneo all'accesso a tutte le facoltà universitarie (al termine pertanto di cicli quinquennali), anche dopo il conseguimento di titoli di studio intermedi (diplomi di qualifica).

Vale la pena richiamare l'attenzione sulle ragioni che sottendono all'incremento del numero di ripetenti.

In termini positivi può essere ricondotto ad una crescente determinazione al completamento degli studi (anche in presenza di esiti negativi), ma può essere anche visto unicamente come risultato della massiccia selezione in atto nei primi anni di corso, determinata dal rilevante numero di bocciature.

In ogni caso, il massiccio numero di ripetenti costituisce un fattore negativo di gonfiamento degli effettivi scolastici e segnala l'oggettiva difficoltà dell'ordinamento scolastico attuale a fornire un servizio idoneo a garantire esiti scolastici positivi.

Va peraltro sottolineato che tra tali difficoltà non parrebbero riscontrarsi problemi di adeguamento quantitativo del corpo insegnante, la cui consistenza si è, nel periodo considerato, incrementata di circa il 22% e di conseguenza il carico per insegnante è giunto a 9,5 allievi, contro il 10,3 dell'80/81.

2.2. I titoli di studio

Negli anni '80 il sistema scolastico piemontese ha fornito annualmente tra gli 89.000 e i 93.000 titoli di studio (ella 2): tra questi non sono state conteggiate le licenze elementari, in quanto, pur essendo conseguite al termine di un ciclo di studi, non possono intendersi conclusive di un iter formativo, data l'obbligatorietà della

frequenza della scuola media inferiore.

Tabella 2 Titoli di studio forniti dal sistema scolastico piemontese negli anni '80

	Totale titoli	licenza media inferiore	Qualifica	Diplomi di Scuola media superiore Maturità	Classi Integr.
1981	90.295	66,6	8,0	24,9	0,5
1982	89.112	65,5	8,2	25,8	0,5
1983	92.465	64,4	8,2	26,8	0,6
1984	91.909	63,2	8,5	27,6	0,7
1985	92.848	63,2	8,4	27,7	0,6
1986	91.913	62,9	8,3	27,8	0,9
1987	90.692	62,9	8,0	28,2	0,9

I due terzi dei titoli sono costituiti dalla licenza di scuola media inferiore, acquisibili al completamento dell'obbligo scolastico (figura 3). La dinamica osservabile nell'entità annuale di questi titoli risente della flessione in atto della base demografica: infatti nel periodo considerato si è avuta una riduzione del numero di licenze medie superiore al 5%, per cui il relativo peso sul complesso dei titoli è passato dal 66,6% del 1981 al 62,9% del 1987.

I diplomi di qualifica (forniti dagli istituti professionali, dalle scuole magistrali e dagli istituti d'arte al termine di cicli di studi generalmente di durata triennale) hanno raggiunto la loro massima espansione intorno alla metà degli anni '80, quando hanno sfiorato le 7.800 unità con un peso pari all'8,5% sul complesso dei titoli (figura 4). Attualmente il loro numero è tornato ad attestarsi intorno alle 7.200 unità (8%), come all'inizio del periodo considerato.

Una ragguardevole dinamica positiva si è registrata nei diplomi di maturità (figura 5): infatti la produzione annua si è incrementata sull'intero periodo di circa 3.000 unità ed il relativo peso tra i titoli è aumentato di 3,3 punti percentuali (24,9% nel 1981, 28,2% nel 1987). E' opportuno, però, osservare come di fatto l'incremento del numero di diplomi si sia pressochè totalmente verificato tra il 1981 e il 1984. Dopo tale anno si è avuta una sostanziale stilità nel numero di diplomi di maturità conseguite.

Figg. 3-4 (mancante)

Figg. 5-6 (mancante)

Infine, per la ragione che, di fatto, sottende all'acquisizione del titolo, è opportuno rivolgere un rapido sguardo ai diplomi conseguiti al termine dei corsi integrativi, di durata annuale, degli istituti magistrali e dei licei artistici (figura 6). Infatti, anche se l'effettivo peso numerico non raggiunge l'1% dei titoli in complesso, tra il 1981 e il 1987 il numero di questi diplomi è aumentato dell'80% (468 diplomi acquisiti nel 1981, 845 nel 1987). Tale dinamica marcatamente positiva è ragionevolmente riconducibile alla tendenza, da parte degli studenti, ad acquisire titoli validi per un accesso indifferenziato alle facoltà universitarie.

2.3. Le uscite dal sistema scolastico

Per una valutazione dell'efficacia e della produttività del sistema scolastico occorre considerare, parallelamente all'entità numerica dei titoli di studio annualmente certificati agli iscritti, anche i livelli ai quali si verificano le uscite dal sistema scolastico.

Sono infatti i livelli di scolarità, raggiunti dagli studenti al momento dell'uscita dalla scuola, gli indicatori puntuali dell'effettiva produttività del sistema formativo, potendosi, per contro, considerare i vari titoli di studio, annualmente conseguiti, unicamente come tappe dell'iter scolastico.

Le uscite dal processo formativo si distinguono tra:

- uscite dovute al completamento degli studi intrapresi con la conseguente acquisizione del diploma (di maturità o di qualifica);
- abbandoni nel corso dell'iter scolastico.

Le prime costituiscono la produttività del sistema scolastico, le seconde, invece, individuano il perdurare nella scuola di situazioni di disagio che tendono ad ostacolare la naturale fluidità del sistema.

In complesso l'entità delle uscite è andata sensibilmente diminuendo, passando da poco meno di 68.000 unità nel 1981 a 60.200 nel 1987.

La flessione trae in linea di massima origine:

- dalla diminuzione complessiva della popolazione scolastica;
- dal consistente ridimensionamento dell'evasione dell'obbligo;
- dalla propensione al proseguimento degli studi dopo il conseguimento della licenza media.

L'analisi della dinamica delle uscite dal sistema scolastico piemontese nel periodo 1981-1987 viene qui condotta osservando:

- il rapporto tra usciti ed iscritti (ella 3);
- la distribuzione delle uscite tra i diversi anni di corso ai quali si sono verificate (ella 4);
- la distinzione tra abbandoni e uscite per completamento degli studi intrapresi (ella 5).

2.3.1. Rapporto tra usciti e iscritti

Annualmente, nel periodo considerato, sono usciti dalla scuola (dell'obbligo e media superiore) il 10% degli iscritti e si osserva, in complesso, un trend che segue la dinamica della popolazione scolastica.

La situazione appare però notevolmente diversa a seconda del grado scolastico.

In effetti, nella scuola dell'obbligo il rapporto usciti-iscritti appare soggetto a significative variazioni positive: dal 5% (25.437 unità) osservato nel 1981 si è manifestata una sua progressiva riduzione, fino al 3,7% (15.087 unità) nel 1987. In particolare si è pressochè dimezzata l'incidenza dell'evasione dell'obbligo: nel 1981 usciva dalla scuola dell'obbligo senza l'acquisizione della licenza media il 2% degli iscritti (9.450 unità), nel 1987 la percentuale scende all'1% (4.024 unità).

Decisamente soggetto a variazioni meno significative è il rapporto che si osserva nella scuola media superiore, il cui valore globale oscilla tra il 25% e il 26%, anche se in valori assoluti si è passati (con rilevanti oscillazioni) da 42.373 usciti nel 1981 a 45.129 nel 1987.

Un aspetto decisamente negativo è costituito dalla sostanziale silità negli ultimi 5 anni dell'incidenza, sugli iscritti in complesso, degli abbandoni senza il conseguimento di alcun titolo; aggravata dal fatto che questi ultimi, nel 1987, sono aumentati in assoluto di ben

Tabella 3 **Rapporto tra uscite e iscritti**

	1 9 8 1	1 9 8 2	1 9 8 3	1 9 8 4	1 9 8 5	1 9 8 6	1 9 8 7
Totale iscritti	672.907	666.426	653.136	639.063	621.965	603.490	584.568
Totale uscite	67.810	67.971	65.580	64.403	62.872	61.877	60.216
%	10.1	10.2	10.0	10.1	10.1	10.3	10.3
Iscritti S.Obbligo	509.063	499.177	484.025	465.808	446.408	424.625	402.425
Usciti S.Obbligo	25.437	23.914	22.068	19.361	17.871	17.380	15.087
%	5.0	4.8	4.6	4.2	4.0	4.1	3.7
di cui:							
-senza titolo	9.450	9.211	7.754	6.500	5.317	5.471	4.024
%	1.9	1.8	1.6	1.4	1.2	1.3	1.0
-con licenza media	15.987	14.703	14.314	12.861	12.554	11.909	11.063
%	3.1	3.0	3.0	2.8	2.8	2.8	2.7
Iscritti S.M.Superiore	163.844	167.249	169.111	173.255	175.557	178.865	182.143
Usciti S.M.Superiore	42.373	44.057	43.512	45.042	45.001	44.497	45.129
%	25.9	26.3	25.7	26.0	25.6	24.9	24.8
di cui:							
-senza diploma	16.044	16.662	13.904	14.947	14.650	14.456	15.431
%	9.8	10.0	8.2	8.6	8.3	8.1	8.5
-con diploma	26.329	27.395	29.608	30.095	30.351	30.041	29.698
%	16.1	16.4	17.5	17.4	17.3	16.8	16.3

1.000 unità rispetto all'anno precedente.

L'entità numerica degli usciti con diploma dal 1984 si è attestata intorno alle 30.000 unità annue: pertanto l'incidenza sugli iscritti in complesso, che aveva registrato consistenti aumenti nei primi anni '80, passando dal 16,1% al 17,5% del 1983 si è man mano ridotta fino a ritornare pressochè ai livelli iniziali (16,3%).

2.3.2. Uscite in relazione agli anni di corso

Le osservazioni più interessanti che si possono cogliere dall'esame delle distribuzioni degli esodi nei vari anni di corso (ella 4) sono:

- il costante e consistente aumento delle uscite all'ultimo anno di corso;
- il progressivo ridursi delle uscite negli anni dell'obbligo;
- il concentrarsi delle uscite in tre specifici anni di corso.

Il peso delle uscite al V anno di scuola media superiore nei sette anni del periodo considerato è passato dal 28,8% del 1981 al 39,9% del 1987: infatti, in termini assoluti, a fronte di un complessivo ridimensionamento delle uscite, le uscite all'anno di corso terminale registrano nel periodo un incremento complessivo di ben 4.500 unità.

In parallelo, l'entità globale delle uscite negli anni della scuola dell'obbligo è andata progressivamente riducendosi, passando dal 37,5% del 1981 al 25,1% del 1987.

In complesso, si osserva il concentrarsi, per tutto il periodo, del 70-75% degli esodi nei tre anni di corso relativi alla III media inferiore, alla I e alla V media superiore.

In questo ambito assume significativo rilievo la quota di uscite che si verificano nel primo anno della scuola media superiore. Infatti, mentre la connotazione di anni soglia, finali di cicli di studi, determina, di per sè, il verificarsi degli esodi dal sistema nel III anno di media inferiore e, a maggior ragione, nel V anno di media superiore, il concentrarsi di quote di uscite, comprese tra il 35,5% ed il 15,8%, nel primo anno di media superiore segnala la rilevante presenza di disagio nella transizione tra i due gradi scolastici.

Questa situazione di disagio permane inoltre anche nei successivi anni di scuola media superiore, segnalata dalle rilevanti quote di abbandoni, pressochè costanti in tutto il periodo osservato.

2.3.3. Livelli di scolarità degli "output" del sistema scolastico

Nel 1987 il 42,6% (25.656 unità) degli "output" del sistema scolastico è costituito da soggetti in possesso di un diploma acquisito con corsi quinquennali di scuola media superiore (figura 12). Tali titoli costituivano il livello di studi relativo al 31,6% (21.455 unità) degli usciti nel 1981. Si è quindi in presenza di una dinamica marcatamente positiva, determinata però unicamente dai consistenti ridimensionamenti degli abbandoni negli anni dell'obbligo e delle uscite al termine della scuola media inferiore (ella 5, figure 8 e 9): l'evasione dall'obbligo scolastico determina, infatti, attualmente meno del 7% delle uscite (contro il 14% del 1981) e le uscite al conseguimento della licenza media sono scese al 18,4% dal 23,6% dell'inizio del periodo.

Permane tuttavia, accanto ad una quota minoritaria di soggetti che escono dal processo formativo con diplomi di qualifica, (acquisibili mediamente con corsi triennali) un massiccio numero di studenti che abbandonano gli studi con la sola licenza media, pur avendo intrapreso corsi di livello superiore (figura 10).

Questa quota -che passa dal 23,7% delle uscite nel 1981 al 21,2% del 1983 per poi risalire fino al 25,6% delle uscite nel 1987- costituisce un indicatore gravemente negativo della capacità del sistema formativo di far fronte idoneamente alla crescente domanda di istruzione.

In conclusione, dall'evoluzione osservata delle modalità di attuazione delle uscite dal processo formativo, si possono fare le seguenti considerazioni:

- si va delineando una marcata propensione del sistema scolastico piemontese a "sforare" contingenti di ragazzi a livelli di scolarità crescente;
- vanno affievolendosi i fenomeni di evasione dall'obbligo;

Figg. 7-8 (mancante)

Figg. 9-10 (mancante)

Figg. 11-12 (mancante)

- sono in rapida diminuzione le uscite con il solo assolvimento dell'obbligo scolastico;
- permangono a livelli rilevanti gli abbandoni nella scuola media superiore, per lo più concentrati al primo anno di corso;
- di fatto l'incremento dell'entità numerica degli usciti dal sistema formativo preuniversitario con il livello massimo di studi (diploma di maturità quinquennale) parrebbe unicamente dovuto all'aumento di iscritti alla scuola media superiore e non ad una maggiore produttività degli studi (ella 3).

3. L'ANALISI DEI FLUSSI SCOLASTICI

3.1. I flussi tra l'anno scolastico 1986/87 e l'anno scolastico 1987/88

Da un'analisi della matrice di transizione tra gli ultimi due anni scolastici noti (tabella 6) si possono individuare alcune linee di tendenza della popolazione scolastica. I 584.568 alunni dell'anno iniziale nell'87/88 si ripartiscono nel modo seguente:

- 492.456 alunni (pari all'84,2%) si trovano a frequentare l'anno di corso successivo;
- 30.463 alunni (pari al 5,5%) frequentano come ripetenti il medesimo anno di corso;
- 60.216 alunni (pari al 10,3%) sono usciti dal sistema scolastico.

A questi flussi di transizione o in uscita, si accompagna un flusso in entrata che conta 41.698 nuovi iscritti, pari al 7,4% dell'intera popolazione scolastica 1987/88.

Da tale situazione deriva un saldo negativo di iscritti di ben 18.500 unità, pari a più del 3% degli effettivi scolastici 86/87.

Appare pertanto evidente quanto massicci siano sulla popolazione scolastica gli effetti della contrazione demografica in atto. Occorre, a questo proposito, sottolineare che la quasi totalità delle nuove iscrizioni (37.302 unità, pari all'89,5%) è riferibile agli ingressi in prima elementare dei bambini di 6 anni. Dei residui 4.396, 1.121 entrano nel sistema scolastico piemontese negli anni dell'obbligo, e 3.275 durante la scuola media superiore. La contenuta, ma non trascurabile entità di questi ultimi ingressi individua una significativa presenza di studenti che, abbandonati presumibilmente gli studi in anni precedenti, si reimmette nel processo formativo, al fine di conseguire il titolo di studio finale. In questo contesto è opportuno richiamare l'attenzione sui ben 1.450 nuovi ingressi al 5° anno di media superiore, costituiti nella quasi totalità da studenti di istituti magistrali e di licei artistici, che si iscrivono al corso integrativo, idoneo all'accesso indifferenziato alle facoltà universitarie.

Un'analisi dei livelli di fluidità tra il 1986/87 e il 1987/88

Tab. 6 (mancante)

Fig. 13 (mancante)

(figura 13) dà luogo alle seguenti osservazioni:

- è presente una elevata fluidità negli anni della scuola elementare, con livelli di transizione sul 99%. Solo nel passaggio tra la quinta elementare e la prima media si scende al 97%;
- è presente una fluidità nettamente inferiore negli anni della scuola media, al termine della quale solo il 75,4% degli iscritti in terza media inferiore si ritrova a frequentare la prima media superiore;
- emerge una situazione gravemente problematica nella media superiore, in particolare nel primo anno di corso, quando una percentuale di poco superiore al 68% degli iscritti si ritrova l'anno successivo a frequentare il secondo anno di corso.

Negli anni successivi al primo, nella media superiore, si riscontra un significativo miglioramento della fluidità che raggiunge l'83% nel passaggio all'anno di corso finale.

Per quel che concerne il fenomeno delle uscite dal sistema scolastico (figura 14), si osserva come queste, pressochè nulle nella scuola elementare ed oscillanti tra l'1,5 e il 2% nella scuola media, salgano al 20,4% nel passaggio tra la terza media e la prima media superiore e al 18% tra la prima e la seconda media superiore. Nei successivi anni di corso la percentuale delle uscite si attesta intorno al 9-13%. Al termine del quinto anno di scuola superiore si registra un'uscita del 95% degli iscritti.

Con riferimento alle ripetenze (figura 15), si possono osservare:

- livelli di ripetenza inferiori all'1% negli anni di scuola elementare. Data l'esiguità non parrebbero pertanto ragionevolmente imputabili a fenomeni di sanzione scolastica, bensì a cause non direttamente riferibili alla scuola;
- livelli di ripetenza decisamente alti nelle secondarie inferiori e superiori, nelle quali si registrano i valori massimi nei primi anni di corso (rispettivamente il 10,7% nella media inferiore e il 13,5% nella media superiore). Negli anni di corso successivi al primo, i tassi di ripetenza vanno progressivamente abbassandosi, pur mantenendosi a livelli decisamente significativi (pari al 7,4% e al 4,2% rispettivamente nella II e III media inferiore e pari al 9,5%, 8,6%, 5,7%, 4,5% rispettivamente nella II, III, IV e V media superiore).

Figg. 14-15 (mancante)

3.2. L'entità dei ritardi nell'anno scolastico 1987/88

Uno degli elementi di maggior interesse che il modello applicato per l'analisi dei flussi scolastici mette in luce è la presenza di una non trascurabile entità di iscritti che, durante il proprio iter scolastico, subiscono ritardi. Quest'ultimi, pertanto, vanno ad accrescere, nei vari anni di corso, la domanda di istruzione direttamente riferibile alla popolazione in età scolare regolare. Riguardo a tale fenomeno i risultati del modello permettono di distinguere gli studenti sulla base del proprio status di regolarità negli studi in:

- studenti in età normale (in età cioè direttamente riferibile all'anno di corso frequentato);
- studenti in ritardo di un anno;
- studenti in ritardo di due anni;
- studenti in ritardo di due o più anni.

Le ripetenze che si sono verificate nei precedenti anni scolastici hanno determinato nella popolazione scolastica 1987/88 una consistente massa di ritardi: in questo ultimo anno scolastico, infatti, solo l'85% della popolazione scolastica risulta essere in età regolare rispetto all'anno di corso frequentato.

La situazione appare particolarmente significativa in considerazione dei ritardi, che si concentrano di fatto nella scuola secondaria, inferiore e superiore.

Si osserva, infatti, (tabella 7) il verificarsi di quote crescenti di ritardi già nella scuola media inferiore (il 13,6% nel primo anno di corso, il 17% nel secondo e il 19,2% nel terzo). In particolare, nell'ultimo anno di scuola media inferiore iniziano ad assumere valori significativi i ritardi di due, tre e più anni (3,2% degli iscritti). Gli iscritti in età regolare scendono pertanto dall'86% del primo anno di corso all'80,8% del terzo anno (nella scuola elementare i "regolari" contano per il 98%).

Ancor più grave appare la situazione nella scuola media superiore, dove gli iscritti che non hanno subito alcun ritardo raggiungono appena il 71%. In particolare l'entità dei ritardi assume i valori più alti

Tab. 7 (mancante)

Figg. 16-17 (mancante)

nei tre primi anni di corso, con un peso sugli iscritti oscillante intorno al 30%. In questi anni è significativamente alta la quota dei ritardi di due, tre e più anni (supera il 7% degli iscritti). Infine, al termine del ciclo scolastico, si delinea un, sia pur limitato, ridimensionamento del fenomeno dei ritardi (26,5% nel quarto anno, 24,9% nel quinto), e, in particolare, dei ritardi di un solo anno.

La situazione osservata nella scuola media superiore segnala pertanto i gravi ostacoli che, durante i primi tre anni del processo formativo, si frappongono ad una idonea fluidità degli studi: in particolare il primo anno di corso appare il momento determinante della configurazione dei ritardi.

In conclusione si può osservare che il fenomeno dei ritardi, direttamente riferibile alle ripetenze, determina un rigonfiamento della popolazione scolastica superiore a 86.000 unità. Tale fenomeno, di fatto trascurabile nella scuola elementare, assume peso e significato marcatamente rilevante nella scuola secondaria e, in particolare, negli anni di passaggio tra la scuola media inferiore e la scuola media superiore.

3.3. L'iter scolastico di un contingente di alunni tra l'anno scolastico 1975/76 e l'anno scolastico 1987/88

Per una più attenta considerazione del livello di produttività della scuola in Piemonte, si è voluto qui delineare l'iter scolastico di un contingente di alunni a partire dalla loro entrata nel primo anno di scuola elementare fino alla conclusione del ciclo di studi preuniversitari (V media superiore).

Considerando l'anno 1987/88, ultimo anno scolastico noto, anno terminale dell'iter formativo, e 13 anni la durata massima regolare degli studi preuniversitari, è possibile ipotizzare le vicende scolastiche della generazione di alunni inseriti nel processo formativo iniziato nel 1975/76. La dinamica dei flussi di transizione che il modello permette di osservare durante il susseguirsi di questi 13 anni non sono, però, formalmente riferibili ad un unico e specifico contingente di iscritti: poichè il sistema di procedure informatiche,

di cui il modello si avvale, non permette di distinguere, nel passaggio tra un ciclo di studi e quello successivo, i gruppi di studenti che si sono inseriti in anni di corso successivi al primo.

Tuttavia si possono ragionevolmente, di fatto, riferire ad unico contingente iniziale le vicende e l'evoluzione della generazione inserita nel processo scolastico nel 1975/76, ipotizzando che:

- durante i 13 anni di corso gli stocks di alunni in ingresso e in uscita negli anni di corso tra la seconda elementare e la prima media superiore determinati da movimenti migratori non siano stati, come entità e caratteristiche scolastiche, di fatto, significativamente dissimili, e che, quindi, non determinino modifiche qualitative e quantitative sostanziali nello stock iniziale;
- gli alunni inseriti nel sistema scolastico piemontese nel periodo tra la seconda elementare dell'anno scolastico 1976/77 e la prima media superiore del 1983/84 siano stati soggetti alle stesse probabilità di essere promossi, di ripetere l'anno e di abbandonare gli studi nella stessa misura del contingente iniziale.

Si consideri, inoltre, che in complesso il numero di ulteriori ingressi di alunni avvenuti tra la seconda elementare e il primo anno di scuola media superiore -ingressi non distinguibili dal contingente iniziale- non superano le 2.000 unità (il 3% degli ingressi in prima elementare nel 1975/76).

Le tabelle 8 e 9 e la figura 17 permettono di seguire anno per anno l'iter scolastico degli effettivi che nell'anno 1975/76 si immettevano per la prima volta nel sistema formativo.

All'inizio del processo formativo il contingente contava 64.420 alunni: tredici anni dopo, nel 1987/88, solo 26.520 (41,2%) sono ancora presenti nella scuola (tabelle 8 e 9). In particolare solo il 28.4% (18.315 unità) risulta aver seguito un iter di studio regolare e non aver subito ripetenze nel corso degli studi.

I più alti livelli di caduta degli iscritti "regolari" si osservano negli anni scolastici compresi tra l'81/82 e l'83/84, anni di frequenza regolare, per il contingente di riferimento, dei corsi compresi tra la seconda media inferiore e la prima media superiore (figura 17). In parallelo in quegli anni si assiste ad un rapido incremento dei

Tabella 8 Ricostruzione dell'iter scolastico di una leva di alunni dall'anno scolastico 1975/76 (ingresso in I elementare) all'anno scolastico 1987/88 (conclusione regolare degli studi)

Anni scol.	ELEMENTARI					MEDIE INFERIORI			MEDIE SUPERIORI				
	I	II	III	IV	V	I	II	III	I	II	III	IV	V
valori assoluti													
1975/76	64.420												
1976/77	1.141	63.279											
1977/78	16	2.164	62.240										
1978/79	-	39	2.320	61.645									
1979/80		-	52	2.584	61.158								
1980/81			-	74	3.327	60.393							
1981/82				-	121	7.869	54.403						
1982/83					-	998	9.910	50.042					
1983/84					1	25	1.512	9.696	35.520				
1984/85						3	139	1.641	11.261	28.126			
1985/86							2	189	2.784	7.700	24.213		
1986/87								47	473	2.132	7.343	20.637	
1987/88										414	2.136	5.655	18.315

Tabella 9 Ricostruzione dell'iter scolastico di una leva di alunni dall'anno scolastico 1975/76 (ingresso in I elementare) all'anno scolastico 1987/88 (conclusione regolare degli studi)

Anni scol.	ELEMENTARI					MEDIE INFERIORI			MEDIE SUPERIORI				
	I	II	III	IV	V	I	II	III	I	II	III	IV	V
valori relativi													
1975/76	100.00												
1976/77	1.77	98.23											
1977/78	0.02	3.36	96.62										
1978/79		0.06	3.61	95.69									
1979/80			0.08	4.01	94.94								
1980/81				0.11	5.16	93.75							
1981/82					0.19	12.21	84.45						
1982/83						1.55	15.38	77.68					
1983/84						0.04	2.35	15.05	55.14				
1984/85							0.22	2.55	17.48	43.66			
1985/86								0.29	4.32	11.95	37.59		
1986/87								0.07	0.73	3.31	11.40	32.04	
1987/88										0.64	3.32	8.78	28.43

ritardi, che raggiungono il più alto livello nel 1984/85, anno in cui, a fronte di 28.126 iscritti regolari in seconda media superiore, si ha la presenza di ben 13.044 alunni dello stock iniziale in ritardo di 1, 2, 3 e più anni. In altre parole emerge che a nove anni dall'inizio della carriera scolastica (già pertanto ai primi anni di media superiore) solo meno del 44% della coorte iniziale è in corso di studi regolari, e più del 20% ha subito ritardi.

Negli anni successivi l'entità" dei "regolari" continua a presentarsi in costante, anche se meno rilevante, flessione: il fenomeno, però, può venire messo in relazione alle possibilità di uscite "regolari" dal ciclo medio superiore (diplomi di qualifica, di maturità magistrale e artistica).

4. LA SITUAZIONE SCOLASTICA IN PIEMONTE NELL'ANNO 1987/88

4.1. La scuola materna

Nell'anno scolastico 1987/88 la scuola materna in Piemonte conta 107.634 iscritti (tabella 10), pari all'86,1% della popolazione in età compresa tra i tre e i cinque anni. Come si è già accennato, per quanto la scuola materna sia il primo grado di scuola a risentire della diminuzione delle nascite, esso registra un relativamente contenuto calo di iscritti, per il contemporaneo sensibile aumento della quota di popolazione che usufruisce del servizio. Il tasso di scolarizzazione osservato segnala il raggiungimento di un'idonea diffusione dell'apparato di servizio. Non è infatti ipotizzabile, per questo grado scolastico, in riferimento all'ordinamento vigente, una totale scolarizzazione dell'utenza: la non frequenza va prevalentemente attribuita a scelte di ordine familiare, piuttosto che a carenze strutturali del sistema di servizio.

L'articolazione delle strutture nelle province appare, in linea di massima, rispondente alle entità della rispettiva utenza potenziale. I tassi di scolarizzazione osservati (figura 18), infatti, tendenzialmente oscillano tra l'83,3% in provincia di Cuneo e l'88,1% in provincia di Novara; solo in provincia di Asti si registra una scolarizzazione nettamente inferiore, pari al 74,3% della popolazione in età di riferimento.

4.1.1. Aspetto istituzionale

L'aspetto istituzionale assume nella scuola materna un rilievo particolare essendo l'offerta di servizio riferibile ad una pluralità di forme di gestione: tra queste l'iniziativa privata è presente in misura decisamente massiccia, anche se in tendenziale ridimensionamento negli ultimi anni.

Attualmente la scuola statale copre in regione circa la metà del fabbisogno, con livelli di offerta decisamente disomogenei tra le province (figura 19). Considerando, insieme alle scuole statali, le scuole gestite degli enti locali si raggiunge una copertura da parte

Tabella 10 **Scuola materna per gestione e province**
Anno scolastico 1987/88

Province	N. Sedi	Aule e altri locali	Sezioni	A l u n n i		
				Maschi	Femmine	Totale
Totale						
TORINO	728	4.389	2.056	25.403	23.970	49.373
VERCELLI	189	949	339	3.923	3.700	7.623
NOVARA	240	1.219	473	5.799	5.496	11.295
CUNEO	288	1.440	524	6.488	5.982	12.470
ASTI	96	429	156	1.908	1.830	3.738
ALESSANDRIA	196	873	359	4.119	4.047	8.166
PIEMONTE	1.737	9.299	3.907	47.640	45.025	92.665
Statali						
TORINO	356	2.035	1.033	12.433	11.563	23.996
VERCELLI	106	510	194	2.279	2.126	4.405
NOVARA	106	521	215	2.292	2.242	4.534
CUNEO	163	779	317	3.749	3.402	7.151
ASTI	47	219	83	998	982	1.980
ALESSANDRIA	104	458	216	2.496	2.353	4.849
PIEMONTE	882	4.522	2.058	24.247	22.668	46.915
Enti locali						
TORINO	100	874	432	5.034	4.603	9.637
VERCELLI	3	13	7	102	82	184
NOVARA	18	93	52	686	609	1.295
CUNEO	2	9	3	20	27	47
ASTI	12	60	22	281	286	567
ALESSANDRIA	20	79	32	344	393	737
PIEMONTE	143	1.068	526	6.186	5.714	11.900

Figg. 18-19 (mancante)

dell'iniziativa pubblica del 63,4% della domanda complessiva di servizio.

4.1.2. Personale insegnante e non insegnante

Il personale impegnato complessivamente nella scuola materna è di 11.537 unità (tabella 11), di cui il 68% costituito da personale direttivo insegnante. In particolare la scuola statale occupa 6.115 unità (il 71% costituito da personale insegnante) e la scuola gestita dagli enti locali 2.468 (il 56% costituito da personale direttivo e insegnante).

Il carico di alunni per insegnante, uno degli aspetti funzionali del servizio, si colloca, mediamente, su 12,3: emergono tuttavia ragguardevoli differenzazioni sia a livello territoriale (figura 20) che a livello di tipo di gestione (figura 21).

Con riferimento alle province, il minor carico di alunni viene segnalato nelle provincie di Torino (11,7) e di Alessandria (11,8), mentre nella provincia di Novara si raggiunge il valore più alto (14,3).

A livello gestionale la situazione appare significativamente diversa con una connotazione tendenzialmente più positiva per la scuola pubblica in cui si ha un carico di 10,8 e di 9 bambini rispettivamente nelle sedi statali e nelle sedi degli enti locali. Nelle scuole private il rapporto alunni-insegnanti assume valori nettamente più alti raggiungendo il livello più alto nelle scuole gestite dalle IPAB con una media di quasi 20 alunni per insegnante.

Tabella 11 **Scuole materne
Personale direttivo insegnante e non insegnante
per province**

	P r o v i n c e						
	TORINO	VERCELLI	NOVARA	CUNEO	ASTI	ALESSANDRIA	PIEMONTE
Personale direttivo e insegnante	4.366	621	828	994	289	706	7.804
Non insegnante	2.564	163	335	316	99	256	3.733
Totale	6.930	784	1.163	1.310	388	962	11.537

Figg. 20-21 (mancante)

4.1.3. Inserimento alunni portatori di handicap

Va infine segnalato, più per l'importanza del tipo di servizio che per l'effettiva dimensione del fenomeno, l'inserimento nelle strutture scolastiche di alunni con riconosciute minorazioni fisiche, psichiche e sensoriali. In quest'ultimo anno scolastico risultavano inseriti presso 375 sedi di scuola materna circa 800 bambini handicappati: di questi la quasi totalità risulta inserita in scuole pubbliche (409 bambini nelle scuole statali e 314 in quelle gestite dagli enti locali). Il personale specialistico di appoggio impegnato è di 384 unità a tempo pieno e 102 a tempo parziale: il rapporto che ne deriva è di circa 2 alunni per ogni addetto.

4.2. La scuola elementare

La scuola elementare nell'anno scolastico 1987/88 conta 208.726 iscritti distribuiti in 2.324 sedi.

Tabella 12 **Scuole elementari per provincia
Anno scolastico 1987/88**

	Sedi	Aule e altri locali	Classi	Alunni			Ripetenti		
				-----		-----		Maschi	
				Maschi	Femmine	Femmine	Maschi	Femmine	Femmine
Totale									
TORINO	834	9.117	6.986	57.409	54.860	112.269	498	290	788
VERCELLI	252	1.476	1.457	8.808	8.466	17.274	157	68	225
NOVARA	286	2.183	1.868	13.022	12.059	25.081	150	72	222
CUNEO	496	2.700	2.762	13.915	13.237	27.152	135	74	209
ASTI	183	870	1.016	4.716	4.391	9.107	54	26	80
ALESSANDRIA	273	1.766	1.629	9.317	8.526	17.843	96	51	147
PIEMONTE	2.324	18.117	15.718	107.187	101.539	208.726	1.090	581	1.671
Statali									
TORINO	746	8.452	6.521	53.057	49.792	102.849	486	283	769
VERCELLI	244	1.396	1.412	8.339	7.994	16.333	157	65	222
NOVARA	269	2.048	1.783	12.091	11.096	23.187	148	68	216
CUNEO	491	2.629	2.720	13.633	12.951	26.584	122	67	189
ASTI	179	843	996	4.554	4.111	8.665	54	26	80
ALESSANDRIA	263	1.694	1.581	8.836	7.920	16.756	95	51	146
PIEMONTE	2.192	17.062	15.013	100.510	93.864	194.374	1.062	560	1.622

4.2.1. Impianto di servizio e frammentazione delle sedi

Uno degli elementi più problematici in questo grado scolastico è dato dall'ancor eccessivamente ampia dispersione e polverizzazione degli insediamenti: appaiono infatti, a questo proposito, evidenti le difficoltà connesse alla realizzazione del ridimensionamento del numero dei circoli didattici, richiesto in attuazione delle nuove norme sulle dimensioni delle classi e delle direzioni didattiche (D.L. 6/8/1988, n. 323).

Appare evidente che, se da un lato l'ampia diffusione di strutture di servizio sul territorio garantisce l'agevole accesso all'utenza, le sedi scolastiche di dimensioni marcatamente ridotte -organizzate a pluriclassi, o senza un ciclo di anni di corso completo- segnalano il persistere di una fascia di servizio necessariamente meno qualificato.

La dimensione media delle sedi in termini di iscritti risulterebbe nell'ultimo anno scolastico di 90 alunni, con significative differenze a livello delle singole province (figura 22). L'esiguità della dimensione media è in massima parte imputabile all'eccessiva numerosità di sedi sottodimensionate e organizzate a pluriclassi: si osserva infatti che se si limita l'osservazione alle sedi con solo classi singole (ogni classe corrisponde ad un solo anno di corso) la dimensione media sale a 143 alunni per sede.

L'aspetto negativo di più marcato rilievo, per il fenomeno di dispersione e frammentazione delle sedi, è infatti costituito dalla presenza nel sistema scolastico piemontese di scuole organizzate a classi abbinate. Tali sedi (980 in complesso) rappresentano ben il 42% delle scuole elementari piemontesi e raccolgono l'8% degli iscritti. Il fenomeno (figura 23) -che, peraltro, come si è detto nel cap. 2.1., è in progressiva diminuzione- è presente in tutte le province, ma assume peso più marcato nella provincia di Asti, dove si trovano pluriclassi nel 60% delle sedi (sedi nelle quali sono iscritti il 20% degli alunni). La provincia di Torino apparirebbe la più favorita: sono organizzate a pluriclassi il 24% delle sedi con il 3% degli alunni. E' però determinante in questa provincia il peso delle scuole della città di Torino, la cui organizzazione non necessita, per la dimensione dell'utenza, il ricorso all'abbinamento delle classi.

Figg. 22-23-24 (mancanti)

Le province che presentano, in termini assoluti, il maggior numero di alunni che frequentano classi abbinate sono Cuneo (3.395 alunni) e Torino (2.457 alunni): in complesso in Piemonte si contano ben 11653 alunni in tali condizioni di disagio (figura 24).

Infine, a conclusione delle osservazioni sull'apparato strutturale della scuola elementare, si ritiene opportuno individuare brevemente la consistenza delle dotazioni edilizie.

In complesso le sedi scolastiche dispongono di 14.539 aule per attività didattiche normali, 1.610 aule speciali, 1.968 locali per attività collettive (mense, biblioteche, ecc.) e di 860 palestre.

Mediamente, pertanto, si ha:

- un aula per attività didattiche normali ogni 14-15 alunni, con differenze a livello provinciale non particolarmente significative -il carico massimo di alunni per aula si ha in provincia di Torino con poco meno di 16 alunni per aula, il minimo in provincia di Asti con 12-;
- un locale per attività speciali ogni 129 alunni, con marcate differenze tra le province: la dotazione massima si ha in provincia di Alessandria (un locale ogni 96 alunni), la minima in provincia di Vercelli (un locale ogni 540 alunni);
- un locale per attività collettive ogni 106 alunni: dotazione massima in provincia di Novara (un locale ogni 73 iscritti), minima in provincia di Torino (un locale ogni 118 iscritti);
- una palestra ogni 243 alunni senza significative differenze tra le province.

Appare, pertanto, che, a fronte di una dotazione di aule sufficientemente idonea, la dotazione di strutture per attività fisiche sia marcatamente sottodimensionata: ben i due terzi delle scuole elementari, infatti, non dispongono di palestra, e di queste solo in minima parte (245 unità) suppliscono a tale deficienza ricorrendo alle palestre di altre sedi scolastiche o a palestre comunali.

4.2.2. Caratteristiche istituzionali

Più del 93% degli alunni sono iscritti in scuole statali. La diffusione dell'apparato pubblico è tendenzialmente omogeneo in tutta

Fig. 25 (mancante)

la regione, coprendo quote oscillanti tra il 98% della domanda di servizio in provincia di Cuneo e poco meno del 92% in provincia di Torino (figura 25).

L'offerta di servizio privata (132 sedi, 13.970 alunni) è prevalentemente riferita all'iniziativa di enti religiosi, il cui apparato consta di 91 sedi con 11.444 iscritti.

4.2.3. Aspetti specifici dell'offerta di servizio

Dato l'ampio dibattito in atto sulle modalità di attuazione dei nuovi programmi per la scuola elementare, ed, in particolare, sulle ipotesi di organizzazione del tempo pieno che ne derivano, in questa sede ci corre l'obbligo di individuare quale è stata, nell'anno scolastico 1987/88, l'entità e la diffusione delle iniziative di miglioramento del servizio scolastico ed in particolare del tempo pieno.

Si osserva che sono previste attività pomeridiane in poco meno della metà delle unità scolastiche (1.089 sedi): gli alunni coinvolti in tali attività (95.193) rappresentano ben il 45,6% della popolazione scolastica elementare. Pur essendo tali attività particolarmente concentrate nelle grandi città emerge una discreta diffusione in tutte le province (tabella 13).

Tabella 13

Scuole elementari Attività pomeridiane

Province	Sedi con attività pomeridiane			Tempo pieno			Alunni partecipanti a corsi di doposc., attiv.int.,ecc.		
	Alunni in		in	Classi di		Alunni	Attività		Corsi
	Sedi	att.pomer.	mensa	Sedi	tempo pieno		Doposcuola	integr.	
TORINO	500	56.374	40.723	370	4.527	44.582	6.154	12.109	430
VERCELLI	117	6.394	3.533	53	413	3.605	441	2.963	
NOVARA	129	8.845	4.817	54	558	4.706	516	5.099	25
CUNEO	130	10.170	3.005	26	308	2.409	408	8.444	160
ASTI	50	3.279	819	13	115	834	126	2.938	1
ALESSANDRIA	163	10.131	4.358	29	393	2.401	1.266	9.688	255
TOTALE PIEMONTE	1.089	95.193	57.255	545	6.314	58.537	8.911	41.241	871

In particolare il tempo pieno è presente in 545 sedi di scuola elementare (pari al 23% delle scuole piemontesi) con un totale di 6.314 classi e 58.537 alunni. Questo tipo di servizio è particolarmente diffuso in provincia di Torino dove nel 44% delle sedi (pari al 70% del totale regionale) sono presenti classi a tempo pieno, frequentato da poco meno del 40% della popolazione scolastica locale. L'importanza che riveste in tale ambito territoriale questo servizio trova conferma nel fatto che, ad integrazione del tempo pieno realizzato in attuazione della legge 820 del 1971, in 16 sedi scolastiche siano organizzate ben 30 classi (con 586 alunni) a tempo pieno con organico gestito dagli enti locali.

In alternativa o a complemento del tempo pieno vanno segnalate i numerosi corsi di attività integrative, che, diffusi in tutto il territorio regionale, raccolgono più di 40.000 iscritti: anche se l'entità dei partecipanti segnalata può essere in parte considerata sovradimensionata (infatti gli stessi alunni possono partecipare a più corsi integrativi), appare evidente come questo servizio raccolga un'ampia adesione da parte dell'utenza.

L'inserimento di alunni portatori di handicap si può considerare ormai generalizzato sul territorio regionale: sono inseriti in classi normali ben 3.047 bambini bisognosi di insegnamento ed assistenza individualizzata e, mentre solo 40 risultano ancora inseriti in classi speciali e 448 in istituti per soli handicappati (tabella 14).

Tabella 14 Scuola elementare - Modalità di inserimento degli alunni bisognosi di insegnamento e di assistenza individualizzata

Province	alunni inseriti in		
	cl. normali	cl. speciali	ist. per minorati
Torino	1.819	3	60
Vercelli	269	21	20
Novara	372	8	31
Cuneo	479	3	289
Asti	171		
Alessandria	425	5	48
Tot.Piemonte	3.535	40	448

La sperimentazione didattica, intesa come ricerca e realizzazione di innovazioni degli ordinamenti e delle strutture, risulta invece un fenomeno molto circoscritto: infatti nell'anno scolastico 1987/88 veniva attuata solo in 42 sedi coinvolgendo appena 4.314 alunni -2% della popolazione scolastica elementare-. Va peraltro segnalato che la sperimentazione didattica interessava quasi esclusivamente le scuole della provincia di Torino dove veniva attuata in 231 classi di 39 sedi (il 4,7% delle sedi locali), con 4.198 alunni.

4.2.4. Personale insegnante e non insegnante

Il personale impegnato nelle scuole elementari piemontesi nell'anno scolastico 1987/88 superava di poco le 27.000 unità (tabella 15), di queste ben il 77% era costituito dal corpo insegnante (tabella 16).

In complesso pertanto la scuola elementare piemontese impegna 20.854 insegnanti: il carico medio di alunni per insegnante si colloca intorno a 10, con oscillazioni a livello provinciali (figura 26) che vanno da un minimo di 8,5 alunni per insegnante nella provincia di Alessandria ad un massimo di 11,2 nella provincia di Novara.

In particolare ci corre l'obbligo segnalare il rilevante divario

Tabella 15 **Scuole elementari**
Personale insegnante e non, per provincia

	P r o v i n c e						T O T A L E
	TORINO	VERCELLI	NOVARA	CUNEO	ASTI	ALESSANDRIA	
Totale scuole							
Personale direttivo	238	32	55	56	18	41	440
Personale insegnante	11.270	1.683	2.243	2.598	973	2.087	20.854
Pers. non insegnante	3.860	323	461	464	194	417	5.719
Totale	15.368	2.038	2.759	3.118	1.185	2.545	27.013
Scuole statali							
Personale direttivo	155	26	40	51	15	33	320
Personale insegnante	10.734	1.637	2.158	2.536	951	2.033	20.049
Pers. non insegnante	3.616	310	445	431	187	402	5.391
Totale	14.505	1.973	2.643	3.018	1.153	2.468	25.760

Tabella 16 **Scuole elementari**
Insegnanti

Province	T o t a l e		S t a t a l i	
	Maschi	Femmine	Maschi	Femmine
	Femmine	Femmine	Femmine	Femmine
TORINO	11.270	10.562	10.734	10.071
VERCELLI	1.683	1.601	1.637	1.561
NOVARA	2.243	2.141	2.158	2.056
CUNEO	2.598	2.406	2.536	2.345
ASTI	973	935	951	913
ALESSANDRIA	2.087	1.963	2.033	1.910
TOTALE	20.854	19.608	20.049	18.856

Figg. 26-27 (mancanti)

esistente tra il carico alunni per insegnante della scuola statale ed il corrispondente valore della scuola privata: si passa da 9,7 a 17,8. Questo divario segnala l'aggravio, in termini di personale, che, nella scuola pubblica, viene prodotto dall'espletamento da parte del corpo insegnante di mansioni riferibili al miglioramento ed alle innovazioni del servizio.

Val la pena infatti segnalare (figura 27) che:

- più del 20% degli insegnanti viene impegnato in attività di appoggio ed attività integrative varie;
- circa il 7% degli insegnanti svolge opera nelle pluriclassi, con un carico pro capite inferiore a 8 alunni;
- il 30% degli insegnanti è impegnato nelle classi di tempo pieno, con un carico di 9,2 alunni pro capite. Da queste osservazioni appare evidente la necessità di interventi di razionalizzazione delle potenzialità di personale disponibili; interventi che, ferme restando le potenzialità volte ad innovazioni e miglioramenti del servizio, siano strettamente collegati ad una razionale ristrutturazione dell'apparato di servizio.

4.3. La scuola media inferiore

Nell'anno scolastico 1987/88 la scuola media inferiore contava 172.392 iscritti (tabella 17), pari al 106,2% della popolazione residente stimata in classe di età compresa tra gli undici e i tredici anni. L'elevata maggior numerosità degli iscritti rispetto all'utenza potenziale -sia pur stimata- misura il rilevante aggravio di servizio riferibile alle difficoltà che, nella scuola media inferiore, si frappongono ad una idonea e regolare fluidità del percorso scolastico (vedi cap. 3.2.).

Tabella 17 **Scuola media inferiore**

				A l u n n i			R i p e t e n t i		
	Sedi	Aule e altri locali	Classi	Maschi			Maschi		
				Maschi	Femmine	Femmine	Maschi	Femmine	Femmine
Totale scuole									
TORINO	365	6.602	4.488	49.474	45.221	94.695	4.981	2.515	7.496
VERCELLI	86	1.093	697	7.276	6.556	13.832	726	327	1.053
NOVARA	101	1.420	998	10.694	9.637	20.331	1.061	514	1.575
CUNEO	128	1.851	1.056	10.874	10.030	20.904	893	396	1.289
ASTI	43	545	391	4.026	3.598	7.624	528	317	845
ALESSANDRIA	92	1.077	776	7.916	7.090	15.006	803	383	1.186
TOTALE PIEMONTE	815	12.588	8.406	90.260	82.132	172.392	8.992	4.452	13.444
Scuole statali									
TORINO	304	5.966	4.154	44.668	41.302	85.970	4.878	2.440	7.318
VERCELLI	75	999	663	6.838	6.232	13.070	675	312	987
NOVARA	87	1.263	931	9.714	8.900	18.614	1.012	496	1.508
CUNEO	122	1.787	1.033	10.519	9.951	20.470	871	395	1.266
ASTI	37	486	367	3.720	3.313	7.033	500	299	799
ALESSANDRIA	82	993	739	7.611	6.536	14.147	781	368	1.149
TOTALE PIEMONTE	707	11.494	7.887	83.070	76.234	159.304	8.717	4.310	13.027

La situazione a questo proposito appare inoltre diversa tra le province (figura 28): il tasso di scolarizzazione appare infatti variare tra il livello massimo della provincia di Torino (110 %) e il livello minimo riscontrabile in provincia di Cuneo (100). Tale disomogeneità è ragionevolmente riferibile, -più che a diversi livelli di rendimento scolastico, difficilmente valutabili-, ad una non completa corrispondenza tra la residenza degli iscritti e la provincia di frequenza (situazione che può verificarsi nei comuni situati al confine tra le province). Si tenga inoltre presente che l'entità della popolazione in età scolare è data da una stima.

Figg. 28-29 (mancanti)

4.3.1. Ripetenze

Il fattore direttamente responsabile del "rigonfiamento" della popolazione scolastica è dato in primo luogo dai ripetenti: nell'anno scolastico in esame erano 13.444 unità, pari al 7,8% degli iscritti.

Per la rilevanza che le ripetenze assumono sia in riferimento all'organizzazione del servizio scolastico che in riferimento ai problemi didattici e funzionali ad esse collegati, si ritiene opportuno soffermare brevemente l'attenzione su alcuni aspetti del fenomeno.

Mediamente non emergono sostanziali differenze a livello provinciale (figura 29): dalla media regionale si discostano unicamente le province di Asti -nella quale i ripetenti raggiungono ben l'11,1% degli iscritti-, e la provincia di Cuneo -nella quale i ripetenti sono il 6,2% degli iscritti-.

Gli elementi di maggior peso nella determinazione delle ripetenze sono dati dall'anno di corso frequentato e dal sesso.

L'incidenza, infatti, dei ripetenti diminuisce in misura marcata con il passaggio dal primo anno di corso al terzo: i valori scendono dal 11,4% in prima media inferiore al 7,8% in seconda, al 4,3% in terza.

Il fenomeno inoltre appare coinvolgere proporzionalmente più i maschi che le femmine (figure 30 e 31): mediamente si hanno 5,4 ripetenti femmine ogni cento iscritte, contro più di 10 maschi ogni 100.

In sintesi si può osservare che:

- poco meno della metà dei ripetenti si trovano nel primo anno;
- indipendentemente dall'anno di corso frequentato i maschi rappresentano i due terzi dei ripetenti in complesso.

Infine, è opportuno segnalare che, mettendo a raffronto i risultati degli esami e degli scrutini avvenuti al termine dell'anno scolastico 1986/87 con il numero dei ripetenti e degli iscritti dell'ultimo anno scolastico, emergerebbe una significativa discordanza nei valori indicati. A fronte di più di 14.500 candidati che in complesso non sono stati promossi, le scuole segnalano la presenza di solo 13.444 ripetenti. Per contro, gli iscritti non ripetenti del secondo e terzo anno (ottenuti, in sede di elaborazione delle informazioni, sottraendo

Figg. 30-31 (mancanti)

il numero dei ripetenti indicato dalle scuole per singolo anno di corso dal totale iscritti) sono più numerosi (di circa 600 unità) dei candidati che hanno superato gli scrutini nell'anno precedente.

Anche se non può essere a priori escluso l'abbandono degli studi da parte di una non trascurabile quota di respinti (7%), appare però decisamente improbabile l'ingresso in seconda e terza media di ben 600 alunni che non risultano aver ottenuto la promozione nell'anno precedente. Parrebbe invece decisamente più verosimile l'ipotesi di una incompleta segnalazione della reale entità delle ripetenze da parte di alcune scuole.

In conclusione si delineerebbe una significativa maggior presenza di ripetenti che arriverebbero, pertanto, a superare l'8% degli iscritti.

4.3.2. Impianto di servizio

La scuola media inferiore dispone, per una sua più consolidata tradizione di servizio a carattere intercomunale, di una struttura di impianto decisamente più accorpata rispetto a quella osservata nella scuola elementare.

In termini di iscritti la dimensione media regionale delle 815 sedi si colloca sui 211 alunni: a livello provinciale (figura 32) si distingue unicamente la provincia di Torino, nella quale la dimensione media sale a 259 iscritti, mentre nel resto della regione si osservano dimensioni medie oscillanti tra i 160 e i 200 iscritti.

Con riferimento ai tipi di gestione si osserva (figure 32 e 33) una dimensione media, sempre in termini di iscritti, delle sedi statali superiore rispetto a quella delle private, dove varia dai 57 iscritti delle scuole private laiche, agli 87 delle scuole gestite da IPAB, ai 128 delle scuole gestite da enti religiosi.

E' opportuno infine volgere brevemente l'attenzione sull'entità delle dotazioni di aule per le attività didattiche normali, di aule speciali e di laboratori.

In complesso le sedi scolastiche dispongono di:

- 8.866 aule per le attività didattiche normali;
- 2.763 tra aule speciali e laboratori;

Figg. 32-33 (mancanti)

- 959 locali per attività collettive (biblioteche, mense, ecc.);
- 706 palestre.

Mediamente, pertanto, si ha:

- un aula per attività didattiche normali ogni 19-20 alunni;
- un locale per attività speciali o per laboratori ogni 62 alunni, con marcate differenze tra le province: la provincia che dispone del miglior rapporto alunni-locali speciali è la provincia di Cuneo (48 alunni per locale), la dotazione più bassa appare quella della provincia di Asti (73 alunni per locale);
- un locale per attività collettive ogni 180 alunni: dotazione minima in provincia di Novara (un locale ogni 211 iscritti), massima in provincia di Vercelli (un locale ogni 123 iscritti);
- una palestra ogni 244 alunni: dotazione minima in provincia di Novara (una palestra ogni 312 iscritti), massima in provincia di Asti (una palestra ogni 186 iscritti).

Per quel che concerne le aule per attività speciali si osserva che sono costituite prevalentemente da laboratori tecnici (il 33%), da laboratori artistici (il 18%), da laboratori scientifici (il 16%) e da laboratori musicali (il 13%).

Infine, in merito alla dotazione di palestre emerge che un quarto delle unità scolastiche non dispongono di tale attrezzatura; la maggior parte di queste però utilizzano palestre localizzate presso altre scuole o palestre comunali.

4.3.3. Aspetto istituzionale

La ripartizione del carico di servizio tra la scuola statale e quella non statale assegna alla prima più del 92% degli iscritti (figura 34).

L'iniziativa privata è, nella quasi totalità, riferibile all'offerta di servizio da parte di enti religiosi, che dispongono di un'apparato di ben 96 sedi (il 90% delle strutture private) con 12.312 iscritti (pari al 94% dell'utenza privata).

Vanno inoltre tenute presente le notevoli difformità che si riscontrano nell'articolazione del servizio privato sul territorio regionale: a livello provinciale la scuola privata copre quote varianti

Fig. 34 (mancante)

dal 2% dell'utenza in provincia di Cuneo al 9% in provincia di Torino.

4.3.4. Aspetti qualitativi dell'offerta di servizio

Sotto il profilo qualitativo del servizio, si vuol richiamare anche qui l'attenzione sull'attuazione del tempo prolungato e del doposcuola e sul processo di inserimento degli alunni handicappati.

Il tempo prolungato nelle scuole medie piemontesi è realizzato in 414 sedi (pari al 51%) ed è frequentato da 34.510 alunni (pari al 20% degli iscritti). Emerge inoltre che questo servizio viene attuato in misura più diffusa nelle provincie di Torino e di Vercelli. Nella prima le classi a tempo prolungato sono presenti nel 60% delle sedi -in particolare nel 70% delle scuole pubbliche- e sono frequentate dal 23% degli alunni, nella seconda sono presenti nel 54% delle sedi e sono frequentate dal 25% degli alunni.

Il doposcuola appare ormai coinvolgere solo un numero marginale di scuole -quasi esclusivamente private- e di iscritti. I corsi di doposcuola, intesi sia come corsi di sostegno e di recupero di materie curricolari che come corsi di libere attività complementari (fotografia, musica, ecc.) appaiono ormai organizzati in solo in 68 sedi e frequentati da appena 4.500 alunni.

L'inserimento di alunni portatori di handicap interessa nell'anno scolastico 1987/88 3.144 alunni, la quasi totalità dei quali è inserita in classi normali: solo 134 alunni risultano frequentare classi speciali per soli handicappati.

4.3.5. Personale insegnante e non insegnante

Il personale complessivamente impegnato nelle scuole medie inferiori in Piemonte conta 26.039 unità: di queste, 19.871 costituiscono il corpo insegnante (il 76%), 504 il personale direttivo e 5.664 il personale non insegnante (tabella 18). In merito alla ripartizione del personale tra le diverse mansioni si osserva un peso nettamente maggiore del corpo insegnante nelle scuole statali, dove tale personale raggiunge l'82% degli addetti alla scuola. In media si ha un insegnante ogni 8,7 alunni: tale rapporto, a livello

territoriale, non presenta differenze particolarmente significative (figura 35) tra le province.

Per contro si osservano carichi diversi di alunni per insegnante in relazione alla gestione della scuola (figura 36): le scuole pubbliche, infatti, godono di un rapporto alunni-insegnanti nettamente inferiore a quello delle scuole gestite da religiosi (rispettivamente 8,6 e 10,4 alunni per insegnante).

Tabella 18

Scuola media inferiore
Personale direttivo, insegnante, non insegnante

	P r o v i n c e						
	TORINO	VERCELLI	NOVARA	CUNEO	ASTI	ALESSANDRIA	PIEMONTE
	Totale scuole						
Direttivo	229	54	59	75	25	62	504
Insegnante	10.677	1.676	2.292	2.474	903	1.849	19.871
Non insegnante	2.997	508	644	726	272	517	5.664
Totale	13.903	2.238	2.995	3.275	1.200	2.428	26.039
	Scuole statali						
Direttivo	213	53	56	75	24	57	478
Insegnante	9.865	1.588	2.119	2.406	832	1.746	18.556
Non insegnante	1.908	305	397	483	153	299	3.545
Totale	11.986	1.946	2.572	2.964	1.009	2.102	22.579

Figg. 35-36 (mancanti)

4.3.6. Scrutini ed esami

A corredo di quanto si è osservato in merito alla numerosità delle ripetenze si vuole qui richiamare brevemente l'attenzione sui risultati degli esami e degli scrutini avvenuti nel giugno 1987, fattori determinanti entità e connotazioni degli iscritti nell'anno scolastico 1987/88.

In complesso sono stati scrutinati circa 120.000 alunni al termine del primo e del secondo anno di media inferiore (tabella 19): di questi solo 108.000 hanno ottenuto la promozione all'anno di corso successivo. Ne deriva che mediamente non sono stati giudicati sufficientemente preparati ben il 10% dei candidati.

Si assiste inoltre ad un ulteriore inasprimento dei livelli di sanzione (figura 37) se l'osservazione si focalizza ai risultati degli scrutini del primo anno di corso e, in particolare, agli scrutinati maschi. In quest'ultimo caso l'insuccesso supera il 14%.

Si osserva infatti un rendimento scolastico femminile, sia pur sommariamente misurato dal rapporto tra scrutinati e promossi, decisamente superiore rispetto a quello maschile: tra gli scrutinati del primo anno il divario è di ben 6 punti percentuali.

Il livello di sanzione scolastica diminuisce nettamente negli scrutini del secondo anno -pur mantenendosi sempre superiore tra maschi-, e in misura ancor più evidente negli esami per la licenza media.

Agli esami infatti su 59.500 candidati, 57.000 hanno ottenuto la promozione (poco meno del 96%). Risultano, pertanto, respinti "solo" poco più del 4% dei candidati (il 5,1% dei maschi e il 3% delle femmine).

La situazione, osservata a livello regionale, non presenta variazioni particolarmente significative nelle singole province (figura 38). Assume rilievo unicamente la provincia di Asti con livelli di insuccesso in tutti gli anni di corso decisamente superiori a quelli delle altre province (rispettivamente del 15,8% agli scrutini del primo anno, dell'11,5% a quelli del secondo e del 5,7% agli esami di licenza).

Tabella 19

Scuola media inferiore
Risultati degli scrutini e degli esami-giugno 1987

	MASCHI			FEMMINE			TOTALE		
	E	P	R	E	P	R	E	P	R
Promosso dal 1°	31.758	27.238	4.520	28.126	25.860	2.266	59.884	53.098	6.786
Promosso dal 2°	31.471	27.872	3.599	28.724	27.021	1.703	60.195	54.893	5.302
Licenziati	30.900	29.316	1.584	28.607	27.713	889	59.507	57.029	2.478

4.4. La scuola media superiore

La particolare attenzione qui rivolta alla scuola media superiore, più ampia rispetto agli altri gradi scolastici, è dovuta sia alla peculiare complessità del sistema di istruzione che alla sua duplice funzione, di accesso agli studi universitari e formativa, correlata direttamente al mercato del lavoro.

Come già si è visto la scuola media superiore continua a riportare complessivamente un'aumento della propria popolazione scolastica, che, nell'ultimo anno scolastico noto, arriva a sfiorare le 185.000 unità (tabella 20).

Figg. 37-38 (mancanti)

Tabella 20 **Scuola media superiore**

	Sedi	Aule e altri locali	Classi	A l u n n i			R i p e t e n t i		
						M a s c h i		M a s c h i	
				Maschi	Femmine	Femmine	Maschi	Femmine	Femmine
Totale scuole									
TORINO	328	5.744	4.578	50.885	54.742	105.627	5.889	4.817	10.706
VERCELLI	61	959	633	6.775	6.744	13.519	720	380	1.100
NOVARA	91	1.382	1.015	11.095	11.482	22.577	1.232	730	1.962
CUNEO	77	1.353	896	8.759	10.301	19.060	574	578	1.152
ASTI	27	491	346	3.459	3.634	7.093	260	217	477
ALESSANDRIA	71	1.112	774	8.544	17.056	17.056	861	523	1.384
TOTALE PIEMONTE	655	11.041	8.242	89.485	95.447	184.932	9.536	7.245	16.781
Scuole statali									
TORINO	221	4.591	3.875	42.840	46.579	89.419	5.345	4.376	9.721
VERCELLI	41	827	559	6.514	5.625	12.139	679	352	1.031
NOVARA	58	1.124	865	9.911	9.468	19.379	1.125	647	1.772
CUNEO	68	1.270	856	8.388	9.842	18.230	564	558	1.122
ASTI	17	381	293	3.185	2.883	6.068	239	185	424
ALESSANDRIA	45	844	626	7.130	6.652	13.782	743	465	1.208
TOTALE PIEMONTE	450	9.037	7.074	77.968	81.049	159.017	8.695	6.583	15.278

Il rapporto tra il numero di iscritti nelle scuole medie superiori del Piemonte e la popolazione residente in età tra i 14 e i 19 anni (tasso di scolarizzazione) arriva pertanto a sfiorare il 61%. Occorre però segnalare, per una più corretta considerazione a livello territoriale della scolarizzazione, che risultano iscritti nelle scuole della regione circa 4.500 alunni provenienti da fuori Piemonte. Per contro, non è ci è possibile delineare l'entità degli studenti che, residenti in Piemonte sono iscritti nelle scuole di altre regioni.

Limitando la considerazione ai soli iscritti residenti in Piemonte il tasso di scolarizzazione regionale si colloca sul 59,2%, con significative differenze a livello provinciale (figura 39). In particolare si osserva una netta maggior scolarizzazione dei residenti in provincia di Torino (63,4%) rispetto ai residenti in altre provincie: il livello minimo di scolarizzazione si osserva tra i residenti in provincia di Cuneo, dove risultano scolarizzati poco meno

Fig. 39 (mancante)

del 51% dei ragazzi dai 14 ai 19 anni.

Nel secondo capitolo si erano individuati, come principali fattori della dinamica positiva della popolazione scolastica:

- la propensione al proseguimento agli studi dopo la scuola dell'obbligo;
- l'entità crescente del numero di ripetenti;
- la tendenza alla scelta di tipi di istruzione a cicli formativi più lunghi.

In questa sede si intendono analizzare più in dettaglio tali fattori, in relazione all'anno scolastico 1987/88.

4.4.1. Proseguimento degli studi dopo l'obbligo

Dei 57.000 licenziati della scuola dell'obbligo circa 45.700 si sono iscritti alla scuola media superiore: si osserva pertanto in Piemonte un livello medio di accesso alla media superiore dell'80%.

E' però opportuno sottolineare che emergono significative differenze sia a livello territoriale che in relazione al sesso degli studenti.

Si è infatti in presenza di un tasso femminile di proseguimento oltre la scuola dell'obbligo marcatamente superiore rispetto a quello maschile: la differenza è di quasi 8 punti percentuali (figura 40).

Le differenze tra le province -anche se parzialmente riconducibili ad una non perfetta coincidenza tra provincia nella quale è stata ottenuta la licenza media inferiore e la provincia nella quale è localizzata la scuola media superiore frequentata- individuano aree in cui i livelli di accesso alla media superiore sono significativamente inferiori rispetto alla media regionale (figura 41). In tali aree si colloca la provincia di Cuneo, nella quale solo il 68% dei licenziati accedono alla scuola media superiore; la minor propensione, rispetto alla media regionale, al proseguimento negli studi in questa provincia trova, inoltre, evidente conferma nel già segnalato basso tasso di scolarizzazione.

Figg. 40-41 (mancanti)

4.4.2. Ripetenze

Nell'anno scolastico 1987/88 poco meno di 16.800 iscritti risultavano ripetere l'anno di corso frequentato: mediamente, pertanto, in Piemonte, risultavano ripetenti il 9% degli iscritti.

L'elevata entità delle ripetenze mette in luce, come già osservato per la media inferiore, un rilevante aggravio di servizio direttamente riferibile alla limitata fluidità del sistema formativo.

Questa non trascurabile parte di popolazione scolastica presenta le seguenti caratteristiche (figure 42, 43, 44 e 45):

- è prevalentemente concentrata nei primi anni di corso (il 43% dei ripetenti frequenta il primo anno di scuola media superiore);
- ha, relativamente, una prevalente connotazione maschile: non solo sono maschi il 57% dei ripetenti, ma l'incidenza sugli iscritti risulta del 10,7% tra i maschi contro appena il 7,6% tra le femmine;
- è relativamente più presente tra gli iscritti nella provincia di Torino, nelle cui scuole sono segnalati poco meno dei due terzi delle ripetenze regionali, con un'incidenza sugli iscritti superiore al 10%.

In particolare, per quel che concerne quest'ultimo aspetto, è ragionevole ritenere che i diversi valori dei tassi di ripetenza osservati nelle province (figura 44) siano dovuti, più che a capacità di apprendimento non omogenee, a standard didattici-comportamentali del sistema non uniformi ed a diversi livelli di propensione al proseguimento degli studi in presenza di esiti negativi.

4.4.3. Tipi di istruzione

L'ordinamento della Scuola Media Superiore, articolato in tipi di insegnamento con cicli di studio a durata diversa, influisce in misura non trascurabile sulla configurazione dell'entità globale della popolazione scolastica. E' infatti ovvio che la scelta di percorsi scolastici più lunghi determini incrementi globali di iscritti.

L'attuale distribuzione degli effettivi scolastici nei diversi anni di corso e nei diversi tipi di istruzione (tabelle 21 e 22) raffrontata con quella osservata nell'anno scolastico 1981/82 evidenzia

Figg. 42-43 (mancanti)

Figg. 44-45 (mancanti)

Tabb. 21-22 (mancanti)

Figg. 46-47 (mancanti)

sia una maggior presenza di iscritti al quinto anno di corso (figura 46) che un maggior accesso ai percorsi formativi di durata quinquennale (figura 47).

Emerge in particolare che:

- gli iscritti al IV e al V anno di corso attualmente superano il 30% della popolazione scolastica media superiore (nell'81/82 erano il 28,7%);
- più del 74% degli iscritti sono riferiti agli istituti tecnici e ai licei (meno del 71% nell'81/82).

4.4.4. Mobilità scolastica e diffusione del servizio sul territorio

La pendolarità scolastica degli iscritti è uno degli elementi di maggior rilievo per un'attenta considerazione del sistema di servizio relativo alla media superiore, stante le oggettive difficoltà di distribuzione sul territorio di tutti i tipi di insegnamento previsti dall'ordinamento scolastico.

Dalla tabella 22 emerge che mentre i tipi di insegnamento di maggior richiamo sono presenti in tutte le province, indipendentemente dal tipo di servizio -pubblico o privato-, la gamma pressochè completa viene offerta solo dalla provincia di Torino.

In particolare si osserva:

- nelle province di Vercelli e Novara l'assenza degli istituti professionali femminile e per l'arte bianca, degli istituti tecnici per il turismo, femminile e aeronautici, e degli istituti d'arte;
- in provincia di Cuneo l'assenza degli istituti professionali femminile e per l'arte bianca, degli istituti tecnici per il turismo, per periti aziendali, femminile e aeronautici;
- in provincia di Asti l'assenza degli istituti professionali alberghiero, femminile e per l'arte bianca, degli istituti tecnici agrario, per il turismo, per periti aziendali, femminile e aeronautici;
- in provincia di Alessandria l'assenza degli istituti professionali femminile e per l'arte bianca, degli istituti tecnici agrario, per il turismo, per periti aziendali, femminile e aeronautici.

La situazione dell'offerta, già disomogenea a livello provinciale,

presenta aspetti decisamente più problematici in relazione ad ambiti territoriali più ridotti quali i distretti scolastici.

A tali livelli la difficoltà di distribuzione capillare dell'intera gamma di tipi di insegnamento limita in parte, di fatto, la scelta del tipo di studi e genera una rilevante mobilità territoriale degli studenti dal luogo di residenza al luogo di frequenza.

Tale mobilità coinvolge nell'anno scolastico 1987/88 più di 58.000 studenti, pari al 31,4% dei frequentanti le scuole piemontesi; di questi 4.400 provengono dall'esterno della regione, mentre non si hanno informazioni sull'entità dei residenti in Piemonte scolarizzati fuori regione.

Limitando l'osservazione alla pendolarità interna regionale, la mobilità si riduce a 53.600 studenti, pari al 29,7%.

I singoli distretti, sulla base della disomogeneità tra offerta di servizio e domanda di scolarizzazione, si qualificano:

- in relazione alla capacità di soddisfare in modo autonomo la propria domanda interna di servizio;
- in relazione alla assunzione di funzioni di supporto alla domanda esterna.

Per una più agevole considerazione del sistema di servizio a livello distrettuale, si sono formulati indicatori sintetici che permettono di delineare le connotazioni specifiche dei singoli distretti.

Nella tabella 23 per ciascun distretto vengono fornite le informazioni e configurati gli indicatori sintetici atti a misurare la risposta interna alla domanda di servizio distrettuale. Gli indicatori permettono, in particolare:

- di individuare, per ogni distretto, il rapporto, riferito al totale dei residenti, tra gli scolarizzati in loco e gli studenti ovunque scolarizzati. Tale rapporto misura il grado di capacità del sistema scolastico distrettuale a soddisfare la domanda di istruzione che si manifesta al suo interno (indice di copertura);
- di confrontare questa copertura interna della domanda con l'entità regionale di studenti non soggetti a mobilità (indice di autonomia). Tale indice è dato dal rapporto tra l'indice di copertura del distretto e la percentuale degli studenti residenti in regione

Elenco (mancante)

Tab. 23 (mancante)

Tab. 24 (mancante)

Tab. 25 (mancante)

scolarizzati nel proprio distretto di residenza.

La tabella 24 permette di analizzare per ciascun distretto la funzione di servizio offerta individuando la provenienza degli iscritti (interna o esterna al distretto) ed in particolare fornisce indicatori idonei a:

- distinguere la quota di servizio fruita dai residenti da quella fornita agli studenti esterni;
- configurare l'entità aggiuntiva di servizio scolastico fornito imputabile alla presenza di iscritti provenienti da fuori distretto (coefficiente di impegno aggiuntivo);
- misurare, sulla base dell'affluenza nelle scuole del distretto di studenti residenti all'esterno, la quota di mobilità interdistrettuale regionale assorbita da ciascun distretto (indice di assunzione della gravitazione esterna).

Infine la tabella 25 fornisce le informazioni per confrontare, sempre per ciascun distretto, i due opposti movimenti pendolari, ed, in particolare, per formulare il rapporto tra l'entità di servizio fornito all'esterno e l'entità di servizio richiesto dall'esterno.

4.4.5. Impianto di servizio

Il sistema scolastico piemontese conta 655 unità di scuola media superiore, la metà delle quali in provincia di Torino.

La dimensione media delle sedi appare (figure 48 e 49) marcatamente diversa a seconda della localizzazione territoriale, della gestione della scuola, del tipo di insegnamento.

In genere appaiono mediamente più corpose le scuole statali (dimensione media 353 iscritti) e quelle localizzate nella provincia di Torino (dimensione media delle sedi 322 iscritti, delle sole sedi statali 405 iscritti).

Il tipo di insegnamento, in particolare la sua maggior o minore diffusione sul territorio, e la dotazione necessaria, in termini di strutture specialistiche richieste per le attività didattiche (ad esempio, laboratori e aule speciali), appaiono determinanti nella configurazione della dimensione, in termini di iscritti, delle sedi. Infatti i tipi di insegnamento poco diffusi dispongono generalmente di

Figg. 48-49 (mancanti)

sedi più corpose rispetto alle sedi relative ai tipi di insegnamento di larga diffusione; come pure dispongono mediamente di sedi corpose i tipi di insegnamento che richiedono una dotazione consistente in termini di aule speciali e di laboratori, (es. gli istituti tecnici industriali).

A questo punto è opportuno fare una breve considerazione su quella che è la dotazione delle scuole medie superiori piemontesi in termini di aule, aule speciali, laboratori e palestre.

In complesso le 655 sedi dispongono di:

- 7.685 aule per le attività normali;
- 2.685 spazi per attività speciali e laboratori;
- 677 locali per attività collettive (biblioteche, mense, ecc.);
- 380 palestre.

Mediamente pertanto si ha:

- un'aula per attività didattiche normali ogni 23-24 iscritti (vedi figura 50);
- un'aula per attività speciali o laboratori ogni 67-68 alunni, con marcate differenze tra le province (vedi figura 51) e tra i tipi di insegnamento (vedi figura 52). In particolare le più alte dotazioni di aule speciali e di laboratori si hanno negli istituti professionali alberghieri (64 locali per 3.267 alunni, 19,4 alunni per locale), negli istituti d'arte (84 locali per 2.021 alunni, 24 alunni per locale) negli istituti professionali industriali (286 locali, 10.918 alunni, 38 alunni per locale);
- un locale per attività collettive ogni 267 alunni;
- una palestra ogni 375 alunni: val la pena notare che più della metà delle sedi non dispone di una palestra propria, ma utilizza dotazioni di altre scuole o palestre comunali.

4.4.6. Caratteristiche istituzionali

Dopo la scuola materna, è nell'istruzione media superiore che si ritrova la maggior presenza relativa di offerta di servizio di tipo privato. Nell'anno 1987/88 la scuola non statale conta infatti quasi 26.000 iscritti, pari al 14% dell'intera domanda di servizio.

L'iniziativa statale, che copre mediamente l'86% della domanda,

Fig. 50 (mancante)

Figg. 51-52 (mancanti)

Figg. 53-54 (mancanti)

presenta notevoli difformità di diffusione tra le province (figura 53): la presenza più alta si ha nella provincia di Cuneo, dove copre ben quasi il 96% della domanda, la più bassa in provincia di Alessandria con appena l'81% dell'offerta complessiva.

In aggiunta all'offerta di servizio statale, in questo grado di istruzione, una quota di domanda significativa, anche se decisamente minoritaria, viene soddisfatta da strutture gestite da Enti locali (8 sedi con 1.698 iscritti): tale offerta di servizio rappresenta, tra l'altro, l'unica iniziativa di tipo pubblico volta a fornire l'insegnamento relativo alle scuole magistrali (per la formazione delle maestre di scuola materna).

La scuola privata con più di 24.000 iscritti è per il 56% costituita da enti religiosi e per il restante 44% da enti e/o persone private laiche.

Val la pena ricordare (figura 54) che per taluni tipi di insegnamento -quali il liceo linguistico, l'istituto tecnico aeronautico e per il turismo- l'iniziativa privata si trova a costituire l'unica offerta di servizio sul territorio regionale.

4.4.7. Personale insegnante e non insegnante

Il personale complessivamente impegnato nelle scuole medie superiori in Piemonte conta 25.631 unità: di queste, 19078 costituiscono il corpo insegnante (il 74,4%), 306 il personale direttivo e 6.247 il personale non insegnante (tabella 26). Nella media superiore il rapporto tra corpo insegnante e totale personale è inferiore nelle scuole statali, dove, infatti, gli insegnanti contano per il 72,6% del personale, contro l'84% delle scuole non statali.

Tabella 26

Scuola media superiore
Personale direttivo, insegnante, non insegnante

	P r o v i n c e						
	TORINO	VERCELLI	NOVARA	CUNEO	ASTI	ALESSANDRIA	PIEMONTE
Totale scuole							
Direttivo	137	31	42	45	15	36	306
Insegnante	10.388	1.493	2.484	2.090	838	1.785	19.078
Non insegnante	3.373	468	819	696	298	593	6.247
Totale	13.898	1.992	3.345	2.831	1.151	2.414	25.631
Scuole statali							
Direttivo	106	26	34	42	12	32	252
Insegnante	8.301	1.304	2.016	1.953	661	1.415	15.650
Non insegnante	2.957	445	754	688	278	536	5.658
Totale	11.364	1.775	2.804	2.683	951	1.983	21.560

In media si ha un insegnante ogni 9,7 alunni: tale rapporto, a livello territoriale, presenta talune differenze particolarmente significative (figura 55) tra le province: il carico minimo di alunni per insegnante si ha in provincia di Asti (8,5 alunni per insegnante), il massimo a Torino (10,2 alunni per insegnante).

Si osservano inoltre carichi diversi di alunni per insegnante in relazione alla gestione della scuola (figura 56): le scuole statali, infatti, presentano un rapporto alunni-insegnanti superiore a 10, mentre nelle altre scuole varia da 6,3 delle private laiche, a 7,8 delle religiose a 8,9 delle scuole gestite dagli enti locali.

Considerando che emergono valori diversi del carico alunni-insegnanti anche a livello di singoli tipi di insegnamento (figura 57), si può osservare che rapporti molto bassi individuino, piuttosto che situazioni particolarmente positive, le difficoltà che il sistema, in alcune aree territoriali o in alcuni tipi di scuola (tipi di gestione o tipi di insegnamento), incontra nell'utilizzo delle risorse di personale.

Figg. 55-56 (mancanti)

Fig. 57 (mancante)

4.4.8. Scrutini ed esami

Nel ciclo di studi medio superiore il momento di valutazione dei risultati, ottenuti a fine anno scolastico, assume un rilievo decisamente superiore a quello riferibile ai cicli di studi precedenti, per la duplice valenza che gli viene di fatto attribuita.

Infatti gli esiti, positivi e negativi, agli esami e agli scrutini -oltre che rappresentare la convalida formale del livello di formazione acquisita- costituiscono i fattori di più diretta influenza sia su entità e caratteristiche di frequenza degli iscritti all'anno scolastico successivo, che su entità e livelli di scolarità acquisita dei contingenti in uscita dal sistema scolastico.

Nel giugno 1987 si sono presentati agli esami, o sono stati scrutinati, nelle scuole medie superiori della regione, poco meno di 183.000 ragazzi (tabella 27). Dagli esiti di queste valutazioni emerge una situazione marcatamente negativa: sono risultati, infatti, respinti mediamente quasi il 18% dei candidati.

Il fenomeno appare preoccupante in quanto, di fatto, indicatore di non adeguati livelli di rendimento dell'intero servizio di formazione (comprensivo pertanto dei tre cicli scolastici), e, in particolare, in considerazione di situazioni che vedono:

- esiti particolarmente negativi agli scrutini, -dove mediamente risulta respinto il 20,4% degli scrutinati,- in occasione dei quali la valutazione del rendimento viene riferita all'intero arco dell'anno scolastico;
- il peso degli esiti negativi è molto alto nei primi anni di corso (figura 58): dagli scrutini per la promozione al secondo anno risultano respinti poco meno del 30% dei candidati;
- la situazione decisamente migliore in occasione di esami, sia di qualifica che di maturità (figura 59). Mediamente solo il 7% dei candidati viene respinto; tale quota si riduce ulteriormente se si limita l'osservazione ai soli candidati interni per i quali l'esito negativo si riduce al 4,4%.

Dall'osservazione degli esiti degli scrutini e degli esami si trae inoltre conferma della tendenziale superiorità del rendimento scolastico delle ragazze, già per altro emerso dall'analisi delle

Tabella 27 **Scuola media superiore**
Risultati degli esami e degli scrutini - giugno 1987

	M a s c h i			F e m m i n e			T o t a l e			Rapporto Respinti su esaminati		
	Esami- nati	Promos- si	Respin- ti	Esami- nati	Promos- si	Respin- ti	Esami- nati	Promos- si	Respin- ti	M	F	T
al termine:												
I anno	25.207	17.319	7.888	25.933	19.122	6.811	51.140	36.441	14.699	31.3	26.3	28.7
II anno	19.580	15.559	4.021	21.536	18.186	3.350	41.116	33.745	7.371	20.5	15.6	17.9
III anno	17.430	14.274	3.156	18.044	15.822	2.222	35.474	30.096	5.378	18.1	12.3	15.2
IV anno	14.346	12.521	1.825	15.109	13.683	1.426	29.455	26.204	3.251	12.7	9.4	11.0
V anno	13.126	11.979	1.147	12.564	12.057	507	25.690	24.036	1.654	8.7	4.0	6.4
Totale	89.689	71.652	18.037	93.186	78.870	14.316	182.875	150.522	32.353	20.1	15.4	17.7
ESAMI												
qualifica	3.320	3.031	289	4.480	4.216	264	7.800	7.247	553	8.7	5.9	7.1
matur.	13.344	12.167	1.183	14.069	13.410	659	27.413	25.571	1.842	8.9	4.7	6.7
integr.	91	84	7	799	761	38	890	845	45	7.7	4.8	5.1
Totale	16.755	15.276	1.479	19.348	18.387	961	36.103	33.663	2.440	8.8	5.0	6.8
SCRUTINI												
Totale	72.934	56.376	16.558	73.838	60.483	13.355	146.772	116.859	29.913	22.7	18.1	20.4

Figg. 58-59 (mancanti)

ripetENZE e dei risultati degli esami e degli scrutini della media inferiore.

L'impressione in complesso che si trae dagli esiti degli esami e degli scrutini, non solo riferibili al ciclo superiore, ma anche alla scuola dell'obbligo, è quella di un sistema formativo non idoneamente strutturato e incapace pertanto di garantire una sufficiente fluidità di passaggio tra le varie fasi dell'intero iter formativo.

Appare infatti evidente, anche dalle sole informazioni qui disponibili, -di fatto insufficienti per una corretta valutazione dei livelli di rendimento scolastico-, che le maggior difficoltà, segnalate dai risultati negativi agli scrutini e dalla numerosità delle ripetenze, si hanno agli inizi dei cicli di studi (siano inferiore o superiori): tali difficoltà si possono ragionevolmente pertanto ricondurre ad una diffusa incompatibilità tra la formazione fornita durante un ciclo scolastico e quella richiesta per gli studi del ciclo successivo (sia nel passaggio tra la scuola elementare e la scuola media inferiore che nel passaggio tra quest'ultima e la media superiore).

4.4.9. Titoli di studio

A corredo delle indicazioni fornite in merito agli esami della scuola media superiore si ritiene opportuno soffermare brevemente l'attenzione sui titoli di studio acquisiti dagli studenti delle scuole medie superiori piemontesi (tabelle 28 e 29).

In complesso la scuola ha "prodotto" 33.663 titoli di studio, distinti in:

- 7.247 diplomi di qualifica;
- 25.571 diplomi di maturità;
- 845 diplomi dei corsi integrativi degli istituti magistrali e dei licei artistici.

In complesso i titoli di studio più diffusi sono stati:

- tra gli studenti maschi i diplomi di perito industriale (3.806 titoli, pari al 25%, un quarto dei quali con la specializzazione in elettronica industriale e il 17% in informatica) seguiti dalla maturità scientifica (2.274 titoli, pari al 15%);

Tabella 28

Scuola media superiore
Risultati degli esami - giugno 1987
Titoli conseguiti

	Titoli conseguiti			Rapp. % esiti positivi su candidati		
	-----			-----		
	M	F	T	M	F	T
I.P. Agrario: qualif.	349	61	410	94.8	93.8	94.7
matur.	176	37	213	93.1	94.9	93.4
I.P. Industr.: qualif.	1.978	148	2.126	90.4	98.7	91.0
matur.	768	84	852	88.8	84.8	88.4
I.P. Comm.: qualif.	156	2.610	2.766	91.2	93.7	93.5
matur.	76	999	1.075	95.0	96.8	96.7
I.P. Albergh.: qualif.	353	282	635	91.0	94.9	92.7
matur.	41	62	103	95.3	98.4	97.2
I.P. Femm.: qualif.	45	197	242	90.0	97.0	95.7
matur.	31	157	188	63.3	94.0	87.0
I.P. Arte bianca:						
qualif.	33	9	42	86.8	90.0	87.5
I.T. Agrario	229	37	266	90.9	97.4	91.7
I.T. Industriale	3.806	309	4.115	93.5	94.8	93.6
I.T. Commerciale	1.895	3.717	5.612	89.2	95.0	93.0
I.T. Geometri	1.561	308	1.869	83.1	94.5	84.8
I.T. Per. aziend.	84	1.068	1.152	90.3	97.2	96.6
I.T. Femminile	1	100	101	100.0	86.2	86.3
I.T. Aeronaut.	43	2	45	100.0	100.0	100.0
Scuola magistrale		668	668		93.4	93.4
I.Magistrale: matur.	146	1.761	1.907	86.4	92.1	91.6
c.integr.	57	689	746	93.4	95.8	95.6
Liceo scientifico	2.274	1.956	4.230	95.4	96.9	96.1
Liceo classico	617	1.035	1.652	93.6	97.6	96.1
Liceo linguistico	77	738	815	97.5	96.2	96.3
Ist. d'arte: qualif.	110	232	342	99.1	95.1	96.3
matur.	66	211	277	97.1	95.9	96.2
L. artistico: matur.	120	353	473	85.7	90.3	89.1
c.integr.	27	72	99	90.0	90.0	90.0
Sez.spec.: qualif.	7	9	16	100.0	90.0	94.1
matur.	150	476	626	96.2	98.8	98.1
Totale qualif.	3.031	4.216	7.247	91.3	94.1	92.9
matur.	12.161	13.410	25.571	91.1	95.3	93.3
c.integr.	84	761	845	92.3	95.2	94.9
Totale	15.276	18.387	33.663	91.2	95.0	93.2

Tabella 29

Scuola media superiore
Risultati degli esami - giugno 1987
Titoli conseguiti per provincia

		P R O V I N C E						
		-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----
		TORINO	VERCELLI	NOVARA	CUNEO	ASTI	ALESSANDRIA	TOTALE
I.P. Agrario:	qualif.	123		49	148	52	38	410
	matur.	97		36	47	15	18	213
I.P. Industr.:	qualif.	1.117	280	212	156	219	142	2.126
	matur.	477	116	75	46	99	39	852
I.P. Comm.:	qualif.	1.303	192	244	604	85	338	2.766
	matur.	450	59	123	227	55	161	1.075
I.P. Albergh.:	qualif.	314	136	97	61		27	635
	matur.	69	16		18			103
I.P. Femm.:	qualif.	242						242
	matur.	188						188
I.P. Arte bianca:								
	qualif.	42						42
I.T. Agrario		103	44	59	60			266
I.T. Industriale		2.414	277	595	400	63	366	4.115
I.T. Commerciale		3.020	532	678	605	210	567	5.612
I.T. Geometri		892	154	267	221	57	278	1.869
I.T. Per. aziend.		862		290				1.152
I.T. Femminile		101						101
I.T. Aeronaut.		45						45
Scuola magistrale		284	84	80	40	64	116	668
I. Magistrale:	matur.	952	147	238	263	107	200	1.907
	c.integr.	479	24	73	64	40	66	746
Liceo scientifico		2.607	257	498	285	160	423	4.230
Liceo classico		992	115	188	154	52	151	1.652
Liceo linguistico		517	51	94	19	23	111	815
Ist. d'arte:	qualif.	111			45	58	128	342
	matur.	119			34	31	93	277
L. artistico:	matur.	225	22	96	65	8	27	473
	c.integr.	78		21				99
Sez.spec.:	qualif.	16						16
	matur.	316	14	114	80	87	15	626
Totale	qualif.	3.552	692	682	1.054	478	789	7.247
	matur.	14.476	1.804	3.351	2.524	967	2.449	2.557
	c.integr.	557	24	94	64	40	66	845
Totale		18.585	2.520	4.127	3.642	1.485	3.304	33.663

- tra le studentesse i diplomi dell'istituto tecnico commerciale (3.717 titoli, pari al 20%) e quelli di qualifica dell'istituto professionale commerciale (2.610 titoli, pari al 14%).

Appare evidente la marcata caratterizzazione femminile dei titoli di studio orientati ad una formazione commerciale e amministrativa: infatti questi diplomi (di qualifica e di maturità professionale commerciale, di istituto tecnico commerciale, di perito aziendale) raggiungono nel complesso ben il 46% dei titoli conseguiti dalle ragazze nel 1987.

4.4.10. Permanenze e uscite dalla scuola media superiore: analisi della situazione nei singoli tipi di insegnamento sulla base dei risultati di esami e scrutini

Come si è già avuto modo di osservare al termine dell'anno scolastico 1986/87 in complesso si è registrata:

- l'uscita dal sistema formativo medio superiore del 25% degli iscritti (pari a circa 45.000 studenti);
- con l'inizio dell'anno scolastico successivo, il passaggio al corso superiore del 66% degli iscritti e la permanenza come ripetenti nel corso già frequentato del restante 9%.

I ripetenti regolarmente iscritti nel 87/88 sono però nettamente inferiori agli studenti che al termine dell'anno scolastico precedente non avevano ottenuto la promozione: infatti dagli scrutini e dagli esami vengono respinti più di 32.000 studenti, ma solo poco più della metà di questi (circa 16.800) si ritrova l'anno dopo a frequentare come ripetenti la scuola media superiore. In complesso più di 15.000 ragazzi (un terzo delle uscite complessive dal processo formativo medio superiore) avrebbero abbandonato gli studi in presenza di esiti negativi.

La valutazione del rendimento scolastico sancita dagli esiti degli scrutini ed esami appare pertanto il fattore di più evidente influenza nella determinazione delle permanenze o delle uscite dalla scuola media superiore.

Si è ritenuto pertanto opportuno, a conclusione dell'osservazione sulla situazione della media superiore in Piemonte, analizzare gli

abbandoni e le permanenze sulla base dei risultati degli esami e degli scrutini.

In questa analisi si è voluto in particolare tenere in considerazione:

- il diverso grado di rendimento osservato tra la popolazione scolastica femminile e quella maschile;
- l'articolazione della scuola media superiore in numerosi tipi di insegnamento marcatamente diversi tra di loro per contenuti didattici, durata del ciclo formativo e caratteristiche sociali degli iscritti;
- il diverso grado di rendimento delle singole fasi (anni di corso) dei percorsi formativi.

Gli indicatori individuati sono quindi riferiti analiticamente:

- al sesso degli studenti;
- agli anni di corso frequentati nel 1986/87 (anno scolastico di riferimento dei risultati degli esami e degli scrutini);
- ai singoli tipo di insegnamento.

Per ciascun livello sono stati configurati e calcolati:

- le uscite (tabella 30), distinguendole tra uscite in presenza di esiti negativi e uscite con promozione. Si sono assunte come uscite con promozione le differenze tra i promossi nell'86/87 e gli iscritti al corso successivo nell'87/88, come uscite di studenti non promossi le differenze tra i respinti dell'86/87 e i ripetenti di uno stesso anno di corso nell'87/88;
- gli indici di permanenza, dati dai rapporti per anno di corso tra iscritti 86/87 e somma dei ripetenti e dei nuovi iscritti al corso successivo nel 87/88;
- i pesi globali delle uscite, dati dai rapporti tra le uscite e gli iscritti 86/87;
- i livelli di abbandono in presenza di esiti negativi, ottenuti rapportando le uscite a seguito di bocciatura sul totale dei respinti agli esami;
- i livelli di uscita con esiti positivi, ottenuti dal rapporto tra uscite con promozione e numero dei promossi.

L'analisi svolta, i cui risultati analitici sono presentati nelle tabelle 30 e 31, permette di cogliere alcuni aspetti specifici del

fenomeno, quali:

- poco meno dell'80% delle uscite che si verificano prima del quinto anno di corso sono costituite da studenti che hanno subito la bocciatura. Il restante 20% è dato dalle uscite in occasione di acquisizione di un titolo la cui durata del ciclo di studi è triennale o quadriennale;
- i due terzi degli abbandoni in occasione di esiti scolastici negativi si ha nel primo anno di corso;
- gli abbandoni durante i primi tre anni di corso appaiono sensibilmente più connessi ad esiti negativi tra le studentesse che non tra gli studenti maschi: sono dati da studenti bocciati nel primo, secondo e terzo anno, rispettivamente il 93%, l'80% e il 33% degli abbandoni tra i maschi contro, rispettivamente, il 100%, il 90% e il 49% tra le femmine;
- l'abbandono degli studi intrapresi appare tendenzialmente più diffuso nei corsi di istruzione professionale rispetto ai corsi relativi all'istruzione tecnica o liceale: in particolare nei licei classici e scientifici la permanenza -indipendentemente dall'esito degli scrutini- nel tipo di studi intrapreso oscilla, a seconda dell'anno di corso e del sesso, tra l'88 e il 100%.

In conclusione si può osservare che il verificarsi dell'abbandono degli studi, di fatto, è strettamente legato agli esiti scolastici negativi, in particolare nei primi anni di corso. Inoltre appare evidente che le studentesse, se pur meno soggette ad esiti scolastici negativi, ne risultano maggiormente danneggiate, in quanto tali esiti negativi influiscono sulla decisione di abbandonare gli studi in misura marcatamente superiore che per gli studenti maschi.

Un altro elemento decisamente rilevante è dato dal fatto che nei tipi di studio considerati più impegnativi esiti negativi e abbandoni sono eventi relativamente poco diffusi. Tale situazione è ragionevolmente riferibile al verificarsi di una selezione naturale nel momento dell'iscrizione, che determina l'accesso ai licei da parte di studenti più consapevoli delle difficoltà connesse al tipo di studi prescelto. Per contro gli studi di tipo professionale, per la loro caratteristica di minor durata, e, in misura meno rilevante, gli istituti tecnici -in quanto forniscono titoli di studio direttamente

riferibili a figure professionali- raccolgono, insieme ad iscritti per i quali la scelta del tipo di studi è fatta in relazione alle proprie attitudini, una consistente fascia di studenti non sufficientemente edotti e consapevoli delle caratteristiche e delle difficoltà dell'iter formativo intrapreso.

Da queste considerazioni emerge chiara la necessità, per un miglior rendimento della scuola media superiore, di una consistente opera di informazione e di orientamento sui contenuti dei vari percorsi formativi. Tale azione di orientamento dovrebbe rendere più agevole il passaggio tra i cicli formativi inferiore e superiore e ridurre l'incidenza degli esiti negativi -indici di scarso rendimento del servizio-, dovuti ad errori di valutazione, da parte degli studenti, delle proprie attitudini e capacità in relazione a capacità ed attitudini richieste dal tipo di studio prescelto.

Tabb. 30-31 (mancanti)